



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXVI
offerta libera

n. **4**
27 FEBBRAIO 2025

PRETI, PELLEGRINI DI SPERANZA

+ Angelo, arcivescovo

I sacerdoti dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, con i religiosi e i diaconi hanno vissuto una giornata giubilare speciale recandosi ad Osimo, percorrendo l'itinerario come indicato nella Lettera pastorale dell'Arcivescovo. È stato bello vederli uniti, come pellegrini, con il loro Arcivescovo, in cammino, bisognosi di misericordia, di perdono e di indulgenza, portando con sé le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce della Chiesa diocesana di Ancona-Osimo. Il primo incontro è stato nella concattedrale di Osimo con la sosta nella cripta, il passaggio per il battistero e il museo, la visita alla chiesa della SS. Trinità e infine al santuario di San Giuseppe da Copertino. Il silenzio, l'ascolto, la preghiera, il cammino hanno scandito il tempo del pellegrinaggio, aperto alla speranza. È stato un cammino di "spogliazione", cioè togliere dalla propria vita tutto ciò che è superfluo e di peso e il peccato che intralaccia ogni passo verso il Regno e la comunione con i fratelli. Il culmine è stato il momento significativo delle confessioni, in cui ciascuno recandosi al confessionale ha potuto sperimentare l'infinita misericordia di Dio. Sono ritornate alla mente le parole di Papa Francesco: «Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! "Eh,

padre, qual è il problema?". Eh, il problema è che noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti. Invochiamo l'intercessione della Madonna che ha avuto tra le sue braccia la Misericordia di Dio fatta uomo» (Papa Francesco Angelus, 17 marzo 2013).

Mentre per tutti arrivava la misericordia di Dio, Gesù Eucaristia era esposto nell'ostensorio sull'altare, perché ognuno potesse parlarGli, cuore a cuore.

Diceva Carlo Acutis, morto a 15 anni di leucemia, che: «L'Eucaristia è l'autostrada del cielo... Noi siamo più fortunati di quelli che vissero 2000 anni fa insieme a Gesù, perché loro per trovarlo e starGli accanto dovevano spostarsi continuamente, mentre noi abbiamo Gesù presente realmente sempre con noi: basta scendere sotto casa nella chiesa più vicina. Gerusalemme l'abbiamo sotto casa».

In quell'ostia consacrata abbiamo sentito ancora una volta e fortemente che non c'è una cosa, per quanto pre-

ziosa, ma una persona: il Tu divino-umano di Gesù, che si nasconde nell'assoluta normalità di un pane che rimane fatto delle stesse molecole e conserva lo stesso colore, la stessa forma, lo stesso sapore. Ma si tratta di pane investito della potenza della parola di Gesù e del suo Santo Spirito, e che diventa, per questo, non solo simbolicamente, ma "sostanzialmente", al di là di ciò che si vede e si tocca, corpo di Gesù, "pane vivo disceso dal cielo", "carne data per la vita del mondo". Mistero, l'Eucaristia, che sfida la nostra mente e chiede la nostra fede. Ci spinge a cantare, come nell'intramontabile inno di Tommaso d'Aquino: *Adoro Te devote, latens deitas!* Ti adoro devotamente, Dio nascosto.

Camminando insieme i sacerdoti, hanno pregato per la salute del santo Padre Francesco, hanno chiesto perdono dei loro peccati, hanno ricevuto grazia, perdono e indulgenza, ascoltando il grido dell'umanità sofferente, con il primato della Parola di Dio e con la centralità dell'Eucaristia. Con speranza, ora, continua il loro viaggio con lo sguardo fisso sul Signore Gesù che è rimasto con noi, fino alla fine dei giorni, nell'Eucaristia, "autostrada del cielo".



FRANCESCO DAL GEMELLI

di Fabio Zavattaro

Seconda domenica con il Papa ricoverato al Gemelli, e con i fedeli in preghiera all'ospedale romano e in piazza San Pietro. Domenica con una vena di preoccupazione in più dopo le notizie sulle condizioni di salute del vescovo di Roma diffuse nella serata di sabato.

Così nel testo dell'Angelus Francesco scrive di proseguire "fiducioso il ricovero al Policlinico Gemelli, portando avanti le cure necessarie, e anche il riposo fa parte della terapia". Quindi una parola per medici e operatori sanitari per "l'attenzione che mi stanno dimostrando e per la dedizione con cui svolgono il loro servizio tra le persone malate". E ringrazia per i messaggi di affetto ricevuti, per la "vicinanza e le preghiere di conforto" venuti da tutto il mondo, e si dice "particolarmente colpito" per le lettere e i disegni dei bambini". Un Papa che non dimentica nemmeno il terzo anniversario, lunedì 24 febbraio, della guerra "su larga scala contro l'Ucraina: una ricorrenza dolorosa e vergognosa per l'intera umanità". Non solo rinnova la sua "vicinanza al martoriato popolo ucraino", ma non dimentica gli altri scenari di guerra e invita "a ricordare le vittime di tutti i conflitti armati e a pregare per il dono della pace in Palestina, in Israele e in tutto il Medio Oriente, in Myanmar, nel Kivu e in Sudan".

Domenica dedicata alle celebrazioni per il Giubileo dei diaconi. All'Angelus il Papa chiede loro di svolgere il loro servizio di annuncio della parola e di servizio alla carità "con parole e opere, portando l'amore e la misericordia di Dio a tutti". E li esorta a essere "segno di un amore che abbraccia tutti, che trasforma il male in bene e genera un mondo fraterno. Non abbiate paura di rischiare l'amore".

Nella basilica vaticana è monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, che celebra messa e legge l'omelia preparata da Francesco: "benché in un letto d'ospedale, lo sentiamo vicino a noi, presente in mezzo a noi", dice il pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, e "questo ci obbliga a rendere ancora più forte e più intensa la nostra preghiera perché il Signore lo assista nel momento della prova e della malattia".

Omelia nella quale il Papa riflette sul brano del Vangelo di Luca - la rinuncia alla vendetta e alla violenza e l'amore per

i propri nemici - proponendo ai diaconi la parola gratuita che coniuga sotto tre aspetti: il perdono, il servizio disinteressato e la comunione. Subito il perdono, "compito essenziale



del diacono" che va nelle periferie del mondo là dove c'è "una sorella o un fratello feriti nell'anima"; il perdono è elemento "indispensabile per ogni cammino ecclesiale e condizione per ogni convivenza umana". Per crescere insieme "condividendo luci e ombre, successi e fallimenti", bisogna saper perdonare e chiedere perdono. La prima parola di Gesù sulla croce è "la richiesta di perdono" scrive Benedetto XVI nel libro Gesù di Nazareth; il Signore "non conosce alcun odio. Non grida vendetta. Implora il perdono per quanti lo mettono in croce". È "Dio ricco di misericordia" per Giovanni Paolo II.

Lo sguardo di Francesco si sposta anche sull'oggi di un mondo segnato dalla violenza, perché un mondo in cui per gli avversari "c'è solo odio è un mondo senza speranza, senza futuro, destinato ad essere dilaniato da guerre, divisioni e vendette senza fine". Perdonare vuol dire preparare al futuro una casa accogliente, sicura, in noi e nelle nostre comunità".

Quindi il servizio disinteressato che per il diacono "non è un aspetto accessorio del suo agire, ma una dimensione sostanziale del suo essere". E, infine, la gratuità come fonte di comunione: "dare senza chiedere nulla in cambio unisce, crea legami, perché esprime e alimenta uno stare insieme che non ha altro fine se non il dono di sé e il bene delle persone". Una missione, afferma ancora il vescovo di Roma, che "vi prende dalla società per immertervi nuovamente in essa e renderla sempre più un luogo accogliente e aperto a tutti, è una delle espressioni più belle di una Chiesa sinodale e in uscita".

**Continuiamo a pregare per il nostro
Santo Padre Francesco in questo
momento così difficile...**

Educazione affettiva

“Troppa pressione sociale sui giovani”

“L’educazione affettiva e sessuale in adolescenza: a che punto siamo?”, questo il titolo dell’indagine che Save the Children ha pubblicato nei giorni scorsi. I dati diffusi sono allarmanti: un adolescente su quattro definisce “frequenti” gli episodi di discriminazione sessista o di body shaming. La metà dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni dice di ricorrere al web per informarsi sulle pratiche sessuali, circa il 20% dichiara che sia normale condividere contenuti intimi tramite smartphone. Ne parliamo con Elena Canzi, psicologa e docente presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia.

Nella ricerca di Save the Children l’approccio degli adolescenti alla dimensione sessuale sembra essere molto condizionato dalle pressioni sociali...

Durante l’adolescenza i ragazzi chiariscono il concetto di sé e costruiscono parte della propria autostima a partire dall’appartenenza al gruppo. Il bisogno di essere accettati e integrati è talmente importante che può condurli anche a conformarsi a condotte e scelte che non sentono autentiche. C’è da chiedersi come la società e la cultura odierna raccontino alle nuove generazioni la sessualità e quali modelli offrano. Mi colpisce di più, in negativo, che la stessa ricerca riveli anche che il 10% subisce pressioni dal partner: questo segnala per alcuni una tendenza a vivere la relazione come un luogo di esclusiva espressione dei propri desideri, arrivando a negare il bene dell’altro e minacciando il senso profondo della sessualità, che in definitiva è un linguaggio d’amore, di reciprocità e di donazione.

Quali sono oggi le urgenze educative nell’ambito dell’affettività e della sessualità?

La società occidentale contemporanea è molto attenta a misurare l’esistenza umana con i parametri dell’efficienza, della produzione, della performance. Per questo spendiamo tantissime energie per promuovere la crescita delle menti delle giovani generazioni, cognitivamente evolute, ma affettivamente immature, poco consapevoli del senso profondo della corporeità e spesso disorientate nelle relazioni. Questo è di fatto il quadro che emerge dalla ricerca di Save the

Children e questa è l’urgenza educativa. Si tratta di contrastare una visione frammentata della persona umana e promuovere invece una visione integrata dell’umano, che è un intreccio meraviglioso di mente e corpo.

Circa il 20% degli intervistati ha dichiarato che non si farebbe problemi ad autoprodurre materiale pornografico da pubblicare online per guadagnare soldi...

L’uso del digitale, così precoce e pervasivo, rende gli adolescenti ancora più vulnerabili di quanto già non lo siano per natura. La pornografia veicola una narrazione spettacolarizzata, stereotipata, virtuale e fredda della sessualità, ben lontana dalla relazione reale, imperfetta, carnale e calda che due amanti si donano reciprocamente. Il sesso è una cosa seria. Non possiamo evitare che queste cose accadano, ma possiamo esserci come adulti, promuovere un dialogo franco, esercitando protezione. Il verbo ‘proteggere’ (dal latino pro, ‘davanti’, e tegere, ‘coprire’) esemplifica bene il ruolo dell’adulto: non si tratta di controllare, ma se possibile di coprire ciò che amiamo per ripararlo da qualcosa che lo aggridesce.

Il dialogo con i genitori sulle tematiche dell’affettività e della sessualità sembra attivo, ma orientato più sulle informazioni che sui significati di questa dimensione della vita dell’uomo. È così?

Certamente oggi c’è maggior dialogo e comunicazione tra le generazioni e questo è un terreno fertile su cui sostenere l’azione educativa. Comunicare circa l’affettività e la sessualità non può però ridursi a un mero passaggio di informazioni tecniche ed emotivamente distaccate. Possiamo insegnare come e quando avere rapporti sentimentali e sessuali in modo analogo a come potremmo insegnare una formula geometrica, oppure possiamo accompagnare i ragazzi a riflettere sul perché e a quale fine avere rapporti sentimentali e sessuali, cercando di far cogliere loro la posta in gioco e attivando anche il nostro mondo emotivo. Ai nostri giovani tocca la trasgressione, a noi adulti lo sforzo educativo, che li accompagni anche in questa fase turbolenta della vita e li aiuti a non perdere il senso profondo della sessualità, che è amare ed essere amati.

Silvia Rossetti



Confartigianato diventa punto accreditato ‘Domina’, un supporto concreto per le famiglie

Confartigianato amplia i propri servizi diventando punto accreditato DOMINA, l’Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico, che supporta le famiglie nella gestione dei rapporti di lavoro con colf e badanti.

Grazie a questa collaborazione, le famiglie saranno supportate in tutte le fasi relative all’assunzione di personale domestico direttamente senza la necessità di attivare lo SPID o affrontare complessi iter burocratici.

‘Il welfare familiare e il lavoro domestico sono settori sempre

più rilevanti nella società moderna, e questa iniziativa consente alle famiglie di ottenere un supporto professionale e sicuro nella gestione di contratti, contributi e normative’, spiega Giulia Mazzarini responsabile di Confartigianato Persone. ‘Confartigianato, con la sua rete capillare, è sempre più un punto di riferimento anche per chi ha necessità di avere assistenza domestica. Chi è interessato non deve far altro che rivolgersi ad uno degli uffici Confartigianato presenti sul territorio’. ‘Affidarsi a Confartigianato, grazie alla collaborazione con

DOMINA, vorrà dire meno burocrazia, più sicurezza e serenità per le famiglie e per i lavoratori domestici. Un passo avanti importante per un settore che merita attenzione e tutela’.

Per le famiglie con persone fragili a carico, il Patronato Confartigianato è a disposizione per la compilazione delle pratiche relative a Pensioni e indennità Ciechi e Sordi, Invalidità da lavoro, Riconoscimento Handicap grave, Agevolazioni lavoratori disabili, Permessi e congedi per assistenza familiari disabili.

Per informazioni scrivere a Info@confartigianatoimprese.net



Pensionamento posticipato: incentivi Legge di Bilancio 2025 se scegli di continuare a lavorare

La Legge di Bilancio 2025 consente ai lavoratori dipendenti, sia privati che pubblici, di ritardare il pensionamento. Una disposizione chiave è la possibilità di ricevere in busta paga l’importo della contribuzione trattenuta al lavoratore. Ecco i dettagli.

L’incentivo per il posticipo del pensionamento

I lavoratori dipendenti con diritto alla “pensione anticipata flessibile” (Quota 103), almeno 62 anni di età e 41 anni di contributi, possono rinunciare al versamento della propria quota di contribuzione del 9,19% della retribuzione imponibile previdenziale. Questa somma, invece di essere pagata all’istituto previdenziale, viene rimborsata direttamente in busta paga. La Legge Finanziaria 2023 ha introdotto questo incentivo, che dal 1° gennaio 2025 sarà esente dalla tassazione IRPEF.

Conseguenze dell’incentivo nel calcolo della pensione futura

Il rimborso della propria quota

di contribuzione previdenziale è riconosciuto fino al compimento dell’età per il diritto alla pensione di vecchiaia, cioè fino a 67 anni. Per i requisiti di anzianità richiesti per ottenere il beneficio economico (41 anni di contributi), la pensione sarà determinata con il calcolo “misto”, che include una quota “retributiva”, calcolata sulle retribuzioni, e una quota “contributiva” formata dalla somma dei contributi versati dal 1/1/1996 in poi. Gli effetti dell’incentivo sono i seguenti:

- La quota di pensione calcolata sulla retribuzione pensionabile, ovvero la “quota retributiva”, viene comunque calcolata sullo stipendio pieno e non subisce variazioni a fronte del godimento dell’incentivo.
- La “quota contributiva” della pensione, calcolata sulla somma dei contributi pagati, il cosiddetto “montante contributivo”, per il periodo di godimento dell’incentivo accumulerà solo la quota versata dal datore di lavoro.

Le novità per il pensionamento dei dipendenti pubblici

Fino al 2024, i dipendenti

pubblici venivano collocati a riposo d’ufficio all’età di 65 anni.

Dal 2025, anche se hanno maturato il diritto alla pensione, possono scegliere di rimanere in servizio oltre i 65 anni, mentre il collocamento a riposo d’ufficio sarà a 67 anni, l’età prevista per la pensione di vecchiaia.

Attenzione: per alcune categorie, le pubbliche amministrazioni possono trattenere i dipendenti fino a 70 anni, in base alle esigenze organizzative e alla disponibilità del lavoratore.

Informarsi ed essere consapevoli grazie al Patronato ACLI

Gli Operatori del Patronato ACLI sono a completa disposizione per una consulenza su misura inerente la tua situazione: sappiamo bene che ogni carriera lavorativa è differente e le esigenze della vita sono diverse.

Vieni o chiama il Patronato ACLI e prenota il tuo appuntamento, ti aspettiamo!



Quindicinale di informazione dell’Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti
 In redazione: Cinzia Amicucci
 Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
 BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
 PUBBLICITÀ in proprio.
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
 erredi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
 Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
 Il quindicinale è associato a
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



Caf Acli Ancona
 071 2072482
 segreteria.an@acliservice.acli.it
 Via Montebello, 69

Patronato Ancona
 071 2070939
 ancona@patronato.acli.it
 Corso Amendola, 14

I NOSTRI CANALI WEB:



PER IL VOSTRO 730

PER I NUOVI CLIENTI!
SCONTO DEL 20%

Prenotando con il codice:
“ACLI 730/2024”
 Agli indirizzi mail o telefonici indicati

8 MARZO: COME ERAVAMO

Un tempo le gialle mimose fiorivano in marzo, simbolo di luce ed energia; un tempo gli uomini le regalavano alle donne in segno di rispetto e cortesia.

di Luisa Di Gasbarro

Il 31 gennaio 1945, esattamente 80 anni fa, con decreto luogotenenziale veniva riconosciuto il diritto di voto alle donne elettrici e un altro decreto dell'anno successivo garantiva loro anche la possibilità di essere elette; un riconoscimento a ricompensa del sacrificio delle stesse nella resistenza e nella sostituzione lavorativa dei mariti chiamati al fronte. Una conquista? No, un diritto ovvio tra contrasti e incertezze. Un precedente, la storia a noi molto vicina ma poco conosciuta delle dieci maestre di Senigallia che avevano rivendicato, per via giudiziaria, il diritto al voto già all'inizio del secolo scorso; unico ricorso in Italia ad essere accolto ma la vittoria, ovvero la loro iscrizione nelle liste elettorali sentenziata dalla Corte di Appello di Ancona, durò solo dieci mesi perché la sentenza fu annullata dalla Corte di Appello di Roma! E quando nel 1946 il 2 giugno finalmente le donne, nonostante tentativi di ostruzionismo, vanno a votare in massa, 89%, l'entusiasmo è forte come l'orgoglio della nuova identità che le vede finalmente cittadine; il diritto di voto sarà solo il primo passo per nuove aspirazioni che attraverseranno i decenni successivi con una visione femminile di libertà, capacità e autonomia. A cominciare dalle 21 madri costituenti e dalle cinque donne nel comitato dei 75 redattori della Carta costituzionale in vigore dal gennaio 1948; in essa, spinte dalla passione civile verso un futuro di speranza, lasceranno l'impronta.

Maria, Paola, Sara, Mietta e Teresa mi hanno aperto il cassetto dei ricordi in una piacevole conversazione e ognuna, nella fatica della ricostruzione, ha raccontato sé stessa.

Maria, la più anziana, era adolescente quando il duce proclama la guerra e ricorda nitidamente il suo papà con le mani nei capelli preoccupato per la sorte dei tre figli maschi e si sofferma sul rumore dei bombardamenti e la fuga verso il luogo del raduno. Quando finisce la guerra ancora adolescente e "spensierata" non riprende gli studi e impara il mestiere di sarta in un laboratorio nel

"rione della fettina" dove si vestivano le donne dall'Ancona bene; ha confezionato tanti vestiti, anche da sposa per poi diventare lei stessa titolare di una sartoria. Si



parlava tra ragazze di partiti, di voto e suggerimenti e quando è chiamata al voto per la prima volta non si sente all'altezza, è timorosa; il fratello l'accompagna e le dà una precisa indicazione, "qui devi votare", che ha poi seguito per tutta la vita e ci tiene a precisare di non aver mancato nessuna consultazione elettorale!

Però **Paola** mi dice che nonostante le aperture, per la verità timide, la consapevolezza femminile ha tardato a crescere, vittima di un tradizionale immobilismo oltre al tentativo, da più parti, di minimizzarla; gli uomini non erano pronti alle novità, né in città erano emerse figure rappresentative, di guida in tal senso. Maestra tirocinante negli anni Sessanta ricorda con stupore il grembiule nero delle maestre che non osavano indossare ancora i pantaloni. In quegli anni, sottolinea, era la Chiesa il luogo di aggregazione delle ragazze che uscivano dal chiuso ambiente domestico per aderire all'Azione Cattolica e allo scoutismo, garanzie di "protezione e indirizzo", e poi associarsi ai movimenti femminili di ispirazione cristiana verso una religiosità di più ampio respiro sociale.

Sara ricorda quanto fosse forte il desiderio di uscire dalla tradizione, ma nelle piccole frazioni non si percepivano, come sostiene Paola, le opportunità; si frequentava il circolo ricreativo ma parlare di formazione delle giova-

ni era cosa grossa. Inoltre, provenendo da una famiglia numerosa dopo le elementari aveva dovuto lasciare anche la scuola e acquisirà la licenza media quando, già

postolato della Preghiera. Mentre la Chiesa "non mi ha mai delusa", l'insoddisfazione politica non ha tardato a venire. E alla mia domanda se le donne democristiane avessero apprezzato Tina Anselmi come prima donna ministro della Repubblica, "all'inizio non ci sembrava idonea ma poi abbiamo capito e ci siamo ricredute".

Mietta è arrivata ad Ancona a guerra finita affascinata dal contrasto tra la magnificenza del Duomo affacciato sul mare e la devastazione del quartiere sottostante; da un'emozione infantile all'amore e all'impegno per la città. Il sistema sociale e familiare era molto rigido, le ragazze "sorvegliate" non avevano neanche la facoltà

con il cognome del coniuge per restituire loro il proprio. Attenta all'evoluzione legislativa ricorda la legge del 1971 e la distorta visione di coloro che consideravano poco affidabili le donne per le assenze dal lavoro per maternità e poi nel 1977 la legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro; grandi conquiste conclude Mietta ma "come tutte le rivoluzioni stentano a diventare sostanziali, permangono disparità di opportunità e discriminazioni lavorative".

Teresa mi parla del suo ingresso in ufficio come Aiuto Applicato nelle Ferrovie dello Stato dopo la legge degli anni Sessanta che ammetteva le donne a tutte le carriere; vissuta in una grande città, a differenza delle altre, ricorda il fermento femminista, le prime manifestazioni pubbliche delle donne per reclamare esigenze e diritti. Con un po' di nostalgia ripercorre i tempi ormai lontani con la "sua" macchina da scrivere e il titolo di "signorina". Era un'occupazione a reddito sicuro, ambita dalle ragazze; grembiule e maniconi neri per non sporcarsi con l'inchiostro o con la carta carbone, Teresa scriveva a macchina quasi per tutto il tempo del lavoro, sei ore, con la pausa rituale per il caffè e due chiacchiere con le colleghe; ricorda con nostalgia il ticchettio delle macchine, un rumore che non c'è più. "Sono stati i migliori anni della mia vita"!

Storie comuni, suggestive, storie di vita vissute nel dopoguerra, tra lentezze, entusiasmo e speranze. Il lavoro, il desiderio di allargare gli orizzonti e di creare una propria posizione dimostrando di esserne in grado generavano domande a cui partiti, associazioni, Chiesa e famiglie cercavano di dare risposte tra resistenza in difesa dei ruoli tradizionali e inevitabili adeguamenti legislativi. Quanto tempo per attenuare la rigidità di posizioni minimaliste rispetto alle attese: in fondo in fondo è ancora storia dei nostri giorni.



sposata, era in attesa del secondo figlio. Una possibilità di crescita l'ha vissuta all'interno del CIF dove proprio la festa dell'8 marzo diventava la grande occasione assembleare di dialogo, confronto e condivisione anche se poi, all'atto pratico, le cose erano diverse. Il lavoro alle poste, per sedici anni, non sempre è stato facile; negli uffici la convivenza era a volte spiacevole; gli uomini avevano sempre la pretesa di sapere tutto, tendevano a minimizzare, con gusto, il ruolo professionale delle donne.

Sara racconta con enfasi la sua presenza giovanile nel gruppo dei democristiani, "nelle feste di paese cantavamo O Bianco Fiore", l'inno dei lavoratori cristiani; si è spesa con entusiasmo nell'Azione Cattolica ma è stata anche Responsabile dell'A-

di scegliere la scuola superiore; per lei ha scelto sua madre nella convinzione che per le donne il lavoro ideale fosse l'insegnamento. Cifina, ha vissuto l'esperienza associativa a tempo pieno in difesa della Costituzione, affascinata dalla ricchezza dei contenuti sulla parità; ricorda quante donne avevano la tessera del CIF, la sua funzione sociale con asili, scuole e colonie e ci tiene a dire quanto l'associazione fosse fiera di una propria identità indipendente dai partiti. Da ex insegnante sorride nel ricordare quando nel 1975 la riforma del diritto di famiglia, piena parità con l'uomo all'interno della famiglia e davanti alla legge, aveva creato non pochi problemi al Provveditorato che dovette rivedere tutti gli elenchi in cui comparivano le donne

Arcidiocesi di Ancona - Osimo

ORDINAZIONE DIACONALE
di **DAVID BAIOCCHI**

per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice
di Sua Ecc. Mons. Angelo Spina,
arcivescovo metropolitano di Ancona-Osimo

PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE MOSCATI
DOMENICA 2 marzo - ore 18:00

 **BCC FILOTTRANO**

GRUPPO BCC ICCREA

CEM - MONS. MARCONI ALLA BIT DI MILANO

«PELEGRINAGGI A PIEDI OPPORTUNITÀ PER VIVERE IL TERRITORIO»

Dal turismo che "guarda" al turismo che vuole vivere il territorio. Questa l'opportunità e l'esperienza offerta dai pellegrinaggi a piedi sui quali si sono confrontati il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli e il presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM), nonché Vescovo di Macerata, mons. Nazzareno Marconi, presso la Borsa Internazionale del Turismo di Milano.

«Con la CEM e le Diocesi marchigiane stiamo costruendo un grande percorso legato in primo luogo alla consapevolezza - ha ricordato il presidente Acquaroli -, nelle nostre chiese e nei nostri borghi abbiamo la fortuna di ospitare un enorme patrimonio che molto spesso si rischia di dare per scontato». Una consapevolezza da appli-

care in un contesto efficiente in campo strutturale che abbinati e non metta in contraddizione cultura e spiritualità. «Sono elementi che si collegano perfettamente - ha sottolineato in tal senso mons. Marconi -, c'è davvero una curiosità mondiale verso quello che rappresentano la nostra arte, la nostra tradizione e i nostri gesti religiosi». Focus che amplierà la sua portata durante il Giubileo: «Già nel 2000 furono identificati nelle Marche cinque Cammini che ancora funzionano - ha ricordato il vescovo Marconi -, tra questi vi è la via Lauretana che è riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana come uno dei sette più importanti cammini nazionali. Stiamo perciò investendo molto nei pellegrinaggi anche in ambito giovanile allo scopo di far vivere l'esperienza di attraversare e fermarsi nelle

Marche in quella che è una regione fortemente attrattiva per il turismo religioso. Basti pensare come per il Giubileo della Speranza saranno organizzati eventi che quasi ogni 15 giorni si concentreranno su Loreto». Alla Bit mons. Marconi ha poi annunciato che il 28 luglio i gio-

vani delle Marche partiranno in pellegrinaggio proprio dalla Basilica della Santa Casa e lungo la via Lauretana per vivere a Roma le Giornate giubilari dei giovani. «Una grande occasione che si aggiunge a quanto già consolidato dal pellegrinaggio Macerata-Loreto che ogni anno

attira fedeli da tutta Italia e non solo realizzando numeri importantissimi in termini di presenza - ha continuato il presidente CEM -, non solo, la CEM sta collaborando con la Regione Marche per fare rete e costruire una mostra diffusa nei tredici musei diocesani: un'esposizione che permetterà di apprezzare le migliori immagini di maternità sacra».

Sinergia che guarda già ora oltre il contesto regionale grazie proprio all'interesse suscitato dalla via Lauretana: «È recentissima la firma del protocollo d'intesa tra le Diocesi di Marche, Umbria e Lazio per favorire l'accoglienza e la cura del percorso - ha concluso il vescovo Marconi -, un'azione che parte da lontano e che consentirà durante il Giubileo di attrarre e richiamare sulle Marche i fedeli che giungeranno a Roma».



Pellegrinaggio Macerata - Loreto

PREMIO CHIARA LUBICH

«Premio Chiara Lubich per la fraternità»: uscito il Bando della XII edizione, promosso dall'Associazione Città per la Fraternità, che ha sede a Castel Gandolfo, di cui è Presidente Stefano Cardinali (Foto), marchigiano di Montecosaro, nel cui Comune maceratese è stato già Sindaco. La presentazione delle candidature scade il 22 marzo 2025. Negli anni hanno già aderito all'Associazione (fondata nel 2008 a Rocca di Papa) oltre 110 Comuni italiani, tra cui Genova, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Trieste, Perugia, Assisi, Terni, Benevento, Recanati, Ascoli Piceno, Cagliari, Enna, Trapani, Spoleto, Pesaro, San Giovanni Rotondo, San Benedetto del Tronto, Alba Adriatica, Giulianova.

«Il Premio Lubich è un'opportunità per le città - spiega Cardinali - perché con questa iniziativa la nostra associazione invita tutti i Comuni (in Italia e nel mondo) a candidare quelle buone prassi amministrative

che si traducono in significative esperienze di pace, condivisione, sinergia, vicinanza e trasparenza. Vogliamo portare in primo piano "azioni" che danno risalto e valorizzano la fraternità, quale paradigma politico volto a concorrere al



«Bene Comune», dove i protagonisti sono le amministrazioni comunali ed i cittadini che nel loro insieme compongono, appunto, la città. La fraternità in politica non è utopia, ma è con-

cretezza, potendo diventare un metodo quotidiano nella vita di una comunità. La fraternità è solidale e valorizza le diversità. Attraverso le esperienze positive emerse in oltre un decennio del Premio Lubich si sono stabiliti proficui contatti tra amministratori e sono state favorite scelte amministrative - ove il messaggio è stato raccolto - dirette a trasformare la fisionomia delle città, rendendole più vivibili, diventate veri laboratori di fraternità e di inclusività.

«Le candidature possono essere promosse direttamente dalle amministrazioni - ha concluso Cardinali - ma anche da cittadini ed altre realtà locali. L'importante che le segnalazioni vedano coinvolte anche le amministrazioni del posto». I Comuni interessati possono consultare il bando completo nel sito ufficiale dell'Associazione Città per la Fraternità, <https://www.cittaperlafraternita.org/bando-premio-chiara-lubich-per-la-fraternita-2025/>.

Ennio Ercoli

GIORNATA PER LA VITA

Domenica 9 febbraio, in Cattedrale, si è celebrata la Giornata della Vita, organizzata dal Movimento per la Vita di Ancona, con il presidente regionale Davide Rizzo.

La celebrazione è stata presieduta da monsignore Angelo Spina, conceleberrante il Rettore don Luca Bottegoni.

Nell'omelia, il nostro Arcivescovo ha ribadito l'impegno di tutti per la protezione della Vita, dalla nascita, alla conclusione.

Il Movimento per la Vita di Ancona, di cui quest'anno ricorre il

43° anniversario, accompagna le mamme - a tutt'oggi sono circa un centinaio - verso una scelta di Vita, affiancandole nella cura del bambino durante la sua crescita; le supporta fornendo aiuti materiali di prima necessità e piccoli contributi economici quando se ne ravvisa l'esigenza; ascolta i bisogni delle famiglie - molte provenienti da paesi stranieri - e intesse rapporti di vicinanza e amicizia, alla base di una reale integrazione; fa rete con enti istituzionali e altre associazioni di volontariato.



«Il dialetto di Passatempo»: un contributo alla dialettologia marchigiana

Il dialetto come documento storico e specchio delle comunità locali: questo il tema centrale della presentazione del libro *Il dialetto di Passatempo* di Edoardo Cintioli, svoltasi sabato 8 febbraio presso il Bar dello Sport, nel cuore della frazione.

Ad affiancare l'autore (31 anni, osimano, insegnante al Corridoni-Campana) sono intervenuti Giuseppe Lanari, archivista parrocchiale ed esperto di storia locale, e Nicoletta Pettinari, docente di lettere e originaria della frazione. Lanari ha presentato il contesto storico in cui si è sviluppato il dialetto locale, ripercorrendo le tappe fondamentali della storia di Passatempo: dai primi insediamenti alla fondazione della parrocchia nel Cinquecento, fino all'espansione

dell'abitato delle Casette. Il suo intervento è stato arricchito da immagini e documenti che hanno evidenziato come la posizione geografica della frazione, a metà strada tra l'area anconetana e quella maceratese, abbia potuto influenzare lo sviluppo linguistico e sociale della comunità.

Successivamente, Pettinari ha introdotto il libro di Cintioli illustrando il metodo di ricerca adottato dall'autore, basato su interviste a parlanti nati tra il 1924 e il 1933; da queste testimonianze sono stati ricavati dati fondamentali sulla fonologia e sulla grammatica del dialetto passatempese. La

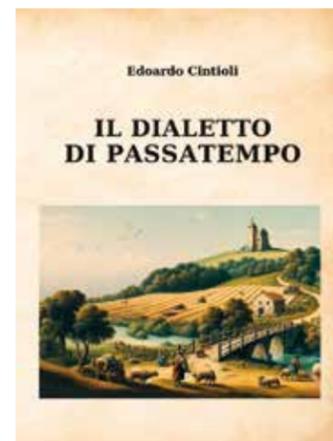
docente ha inoltre sottolineato come il volume riesca a coniugare rigore scientifico e divulgazione, grazie a un ricco apparato di immagini, mappe geolinguistiche e tabelle riassuntive.

Cintioli ha quindi discusso i risultati della sua ricerca, sostenendo che la parlata di Passatempo rappresenti una varietà autonoma rispetto al dialetto osimano e rientri non nell'area anconetana, bensì nel gruppo dialettale maceratese-fermano, a conferma della tesi centrale del volume.

La serata si è conclusa con un vivace dibattito tra il pubblico, l'autore e gli esperti, a riprova del forte interesse della comunità per la valorizzazione delle proprie radici linguistiche e culturali. L'Associazione "A senso unico", organizzatrice dell'evento, ha espresso, at-

traverso le parole del presidente Enrico Mazzieri, grande soddisfazione per il successo della serata, ribadendo l'importanza di iniziative culturali volte a rafforzare il legame con il territorio.

Edoardo Cintioli



ANCI E ASSOCIAZIONI FAMILIARI MARCHE

PRIMA CONFERENZA REGIONALE SULLA NATALITÀ

La popolazione diminuisce e invecchia ma ci sono segnali di speranza

L'attuale situazione demografica delle Marche registra che l'età media è di 47,7 anni, che abbiamo 226,4 anziani oltre i 65 anni ogni cento ragazzi tra 0 e 14 anni; nel 2023 ogni donna marchigiana aveva 1,17 figli a testa (il tasso necessario per il ricambio della popolazione è di 2,1) e i nati in totale sono stati 8.797. Nel 2080 l'unico indice che migliorerà sarà quello del numero di nati per donna marchigiana, che passerà a 1,43, mentre tutti gli altri peggioreranno: l'età media salirà a 51,7 anni, il numero di anziani ogni cento ragazzi arriverà a 344 e i nati scenderanno a 7.387.

A snocciolare questi numeri è stata la ricercatrice ISTAT Chiara Capogrossi, nel suo intervento all'interno del convegno: "Gli effetti della denatalità sulla crescita economica e sulla sostenibilità del sistema sociale nella Regione Marche", prima Conferenza regionale sulla natalità, che si è tenuta al Teatro comunale di Loreto sabato 8 febbraio, su iniziativa del Forum delle Associazioni Familiari delle Marche e ANCI-Marche.

Come regione, ma anche come paese, siamo dunque destinati al declino? Le previsioni statistiche esposte da Roberta Palmieri, dirigente ISTAT, non rassicurano: nel 2025 ci sono in Italia poco meno di 60 milioni di abitanti, nel 2100 non arriveranno a toccare i 37 milioni. "La situazione è critica ma non bisogna strapparsi i capelli - ha evidenziato l'esperta - si può fare qualcosa, anche se la transizione va gestita sui tempi lunghi": il suggerimento è stato quello di investire in politiche per la fecondità e famiglia, politiche di accoglienza e politiche di equità tra generazioni.

La soluzione non può essere certo quella della "decrescita felice, che è un'illusione", ha affermato Stefano Menghinello, direttore DIAE dell'ISTAT. La popolazione "si sta riducendo e invecchiando" e "i giovani sono pochi, non entrano nel mondo del lavoro e li stiamo sprecando": per invertire la tendenza occorrono uno "sviluppo economico che deve essere robusto, resiliente, inclusivo e sostenibile", passando attraverso salari più alti, soprattutto per i giovani; per quanto riguarda le Marche "il futuro va cercato nelle radici, ovvero nella capacità imprenditoriale, nella solidarietà, nella generatività e nella creatività".

La mattinata si era aperta con gli interventi di Paolo Perticaroli, del Direttivo nazionale del Forum delle Associazioni Familiari e di Marcello Bedeschi, Delegato regionale ANCI: il primo ha ricordato

che "il Forum Marche già nel 2018 aveva commissionato al Dipartimento di Economia, Società, Politica dell'Università di Urbino Carlo Bo, una ricerca sulla situazione della natalità nelle Marche dalla quale era emerso che le famiglie e gli operatori del settore chiedevano di investire su tre temi: il sostegno ai giovani per l'acquisizione di un'indipendenza economica; la conciliazione famiglia-lavoro (flessibilità lavorativa, welfare aziendale, servizi per l'infanzia accessibili); la promozione dell'equità di genere nel lavoro e in famiglia" e si è augurato che "la proposta regionale di legge 20, che per

Fondazione Marco Fileni sostiene i ragazzi delle superiori e dell'università con borse di studio. Inoltre, ha rilevato Fileni, "alle donne che lavorano bisogna offrire ruoli pari agli uomini, sia dal punto di vista professionale che salariale. Il COVID-19, poi, ci ha insegnato che lo *smart working* è possibile anche per andare incontro a quelle donne che hanno famiglia e vogliono vivere la maternità". Nella sua impresa "il 50% dei lavoratori viene da altri Paesi.

Hanno sempre avuto gli stessi diritti e doveri degli Italiani e in più sono stati accolti bene dal piccolo borgo. Siamo stati bravi insieme al territorio". Il

per i quali "occorre creare un lavoro stabile, sicuro, dare possibilità di crescita professionale e inventarsi un welfare specifico. Non possiamo perdere talenti e competenze, dobbiamo trattenere i nostri giovani" e per gli immigrati: "è importante che siano gestiti con flussi regolari, ma anche che siano attuate vere politiche di integrazione perché sono persone, non solo manodopera".

Incoraggiante l'intervento di Franco Capponi, sindaco di Treia, comune che dal 2018 ha fatto registrare un robusto balzo in avanti dei nati, cresciuti del 25%. Per il primo cittadino occorre che ci siano "imprese competitive che garantiscano

le ha parlato Orlanda Latini, assessore alla Famiglia del Comune di Ancona, dove è stato organizzato, nello scorso maggio, il primo Festival della famiglia, in cui "la famiglia si è sentita messa al centro e valorizzata"; per Daniela Romanini, assessore alle Politiche familiari del Comune di Loreto, "i bonus non bastano: dobbiamo puntare sui giovani sulla loro educazione e valorizzazione". Particolare l'esperienza di Stefano Cardinalli, presidente di Città per la Fraternità, un network di 150 città che condividono il valore della fraternità e che vogliono costruire "città inclusive e accoglienti" per "creare condizioni culturali adatte a sviluppare il progetto di vita di ciascuno".

Dopo gli interventi di Marco Fioravanti, presidente di ANCI-Marche e sindaco di Ascoli Piceno, Gino Sabatini, presidente di Camera Marche, Filippo Saltamartini, vice presidente della Giunta Regione Marche e assessore al Sostegno alla famiglia, Oriano Mercanti, sindaco di Camerano le conclusioni sono state affidate a Pinella Crimi, vice presidente nazionale del Forum delle Associazioni Familiari, per la quale occorre intervenire sul modo in cui si educano i ragazzi, perché "abbiamo fatto nascere in loro la paura di fare figli. Siamo più credibili quando lo dimostriamo quanto è bello essere mamma e papà, la gioia che c'è nell'educare i nostri figli".

Certo non va dimenticata la questione economica: "chi può cambiare i meccanismi? I comuni, se si incontrano con il Terzo settore e l'associazionismo".

Infine Crimi, riferendosi ai giovani che "non hanno certezza di stabilità", ha citato la seconda parte dell'articolo 3 della Costituzione, dove si afferma che "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".



Il tavolo dei Relatori

abbreviazione chiamerò legge sulle politiche familiari, in cui sono stati inclusi anche alcuni nostri suggerimenti, venga approvata all'unanimità da tutto il Consiglio Regionale prima della fine della legislatura"; il secondo ha sottolineato che "nel 1963 ho sentito parlare all'università per la prima volta della denatalità" e ha ricordato che il Protocollo di intesa firmato dal Forum delle Associazioni Familiari delle Marche e ANCI-Marche nel 2023 è stato il primo modello di altri protocolli sottoscritti in diverse regioni. Dopo i saluti di monsignor Fabio Dal Cin, arcivescovo di Loreto, del sindaco, padrone di casa, Moreno Pieroni e di Paolo Calcinaro, vice-presidente ANCI-Marche, si è entrati nel vivo della discussione.

Roberta Fileni, imprenditrice e vice-presidente di Confindustria Ancona, ha espresso la necessità di "dare prospettive ai giovani che vivono anni complicatissimi a cui, al momento, non diamo certezze e valori".

La sua azienda, ad esempio, ha avviato una collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche per realizzare un campus e trattenere i giovani nel territorio, e attraverso la

tema dei giovani è ritornato potente nelle parole del formatore Paolo Petrucci, che ha notato come "l'iper-individualizzazione della nostra società ha ridotto lo sguardo dei nostri giovani", che invece andrebbero educati alla "solidarietà e al bene comune", anche attraverso un processo di "responsabilizzazione".

Inoltre è necessario "far rinascere il desiderio di avere figli" e ha citato l'esempio della Svevia che fin dal 1995 "ha inserito l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole: un'educazione consapevole di questo tipo fa riscoprire anche il bello della famiglia".

Marco Ferracuti, segretario generale della Cisl Marche, ha a sua volta insistito sui giovani,

occupazione stabile a tempo indeterminato", "maggiori risorse da dare agli enti locali", valorizzare la "presenza di valori nelle aree interne, come l'amore per la famiglia"; necessari un "aumento dei redditi dei componenti della famiglia" e un "patto interpolitico perché tutti devono guardare nella stessa direzione".

A Treia i fondi PNRR sono stati utilizzati per la costruzione di nuovi nidi che coprono tutte le richieste del territorio, per la realizzazione di una nuova scuola che offre anche attività dopo-scuola e per la comunità, senza dimenticare palestra, campi da calcio e luoghi di incontro sicuri per i giovani.

Di un impegno più cultura-



BCC

BANCA DI ANCONA E
FALCONARA MARITTIMA

GRUPPO BCC ICCREA

25ª RACCOLTA DEL FARMACO

SOLIDARIETÀ VALORE PRESENTE

Si è da poco conclusa la 25ª Raccolta del Farmaco promossa dal Banco Farmaceutico. Dal 4 al 10 febbraio in 5.900 farmacie italiane (71 in provincia di Ancona, 200 nelle Marche) i cittadini hanno potuto donare un farmaco da banco a chi ha più bisogno e spesso non è in grado di pagarlo.

Hanno reso possibile questa opera di carità e di solidarietà umana quattro soggetti che insieme hanno fattivamente collaborato:

- **il Banco Farmaceutico** che ha organizzato la Raccolta del Farmaco e ha fatto da legante con tutti i soggetti coinvolti;

- **le Farmacie**, che hanno aderito con una propria donazione ed hanno ospitato l'iniziativa;

- **gli Enti assistenziali** del territorio che si occupano in prima persona delle persone bisognose in condizioni di povertà sanitaria ed hanno espresso uno specifico fabbisogno di farmaci di automedicazione;

- **i volontari** (300 circa in provincia di Ancona, più di 1.100 nelle Marche) che hanno dedicato un po' del loro tempo per proporre la donazione dei farmaci nelle farmacie aderenti.

In merito ai volontari va messo in luce che molte sono state le associazioni - laiche o religiose - ed i movimenti che hanno contribuito con slancio alla presenza dei volontari in farmacia. Croce Rossa (di Ancona, Osimo, Jesi, Castelplanio), Associazione Carabinieri in pensione, Alpini, Chiesa mormone, Rotary club, Lions Ancona, Lions Jesi, i ragazzi di

Interact, Unitalsi, Lega del Filo d'Oro, AVULS, Caritas diocesane, Caritas parrocchiali, oltre ai movimenti come Focolarini, Scout, AGESCI e Comunione e Liberazione che è in prima linea nella Raccolta. È stato perciò un popolo variegato che si è ritrovato unito dalla passione per il bene comune.

In una società che sembra priva di valori, sempre più frammentata ed individualista, dove la diffidenza e il proprio interesse sembrano prevalere, la disponibilità gratuita di farmacisti al banco e di volontari in farmacia è stata un segno di speranza per tutti. Ancora c'è qualcuno che si interessa degli altri.

La naturale propensione, che è in ognuno di noi, di interessarci degli altri e soccorrerli nel bisogno, ha diritto di cittadinanza anche oggi e - quando si rende visibile - ci riempie di gratitudine. È un bene innanzitutto per noi, prima ancora per chi è destinatario del bene donato.

In Italia sono quasi 660.000 i farmaci donati, per un valore di tre milioni di euro. Nelle Marche sono stati raccolti 22.900 farmaci che aiuteranno più di 11.000 persone che sono in carico in 95 realtà assistenziali della regione.

Nella provincia di Ancona i risultati sono molto incoraggianti: in 71 farmacie sono stati donati 8.670 confezioni di farmaci per un valore di 75.100€ (20% in più dello scorso anno) con i quali sarà possibile rispondere al 95% del fabbisogno espresso dagli Enti.

Vincenzo Moretti



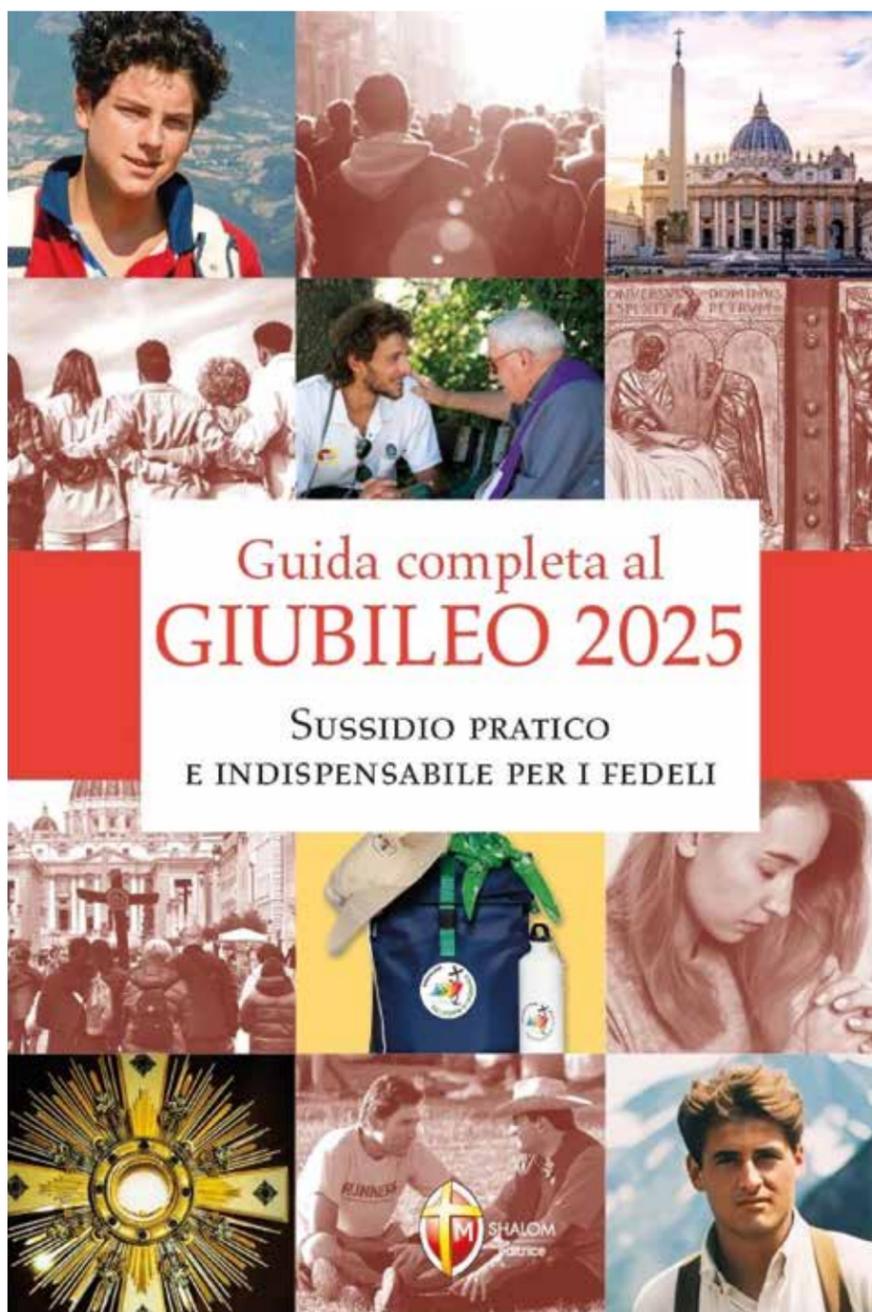
Volontari e Farmacisti - Farmacia Del Passetto AN

COLDIRETTI ANCONA

ORTO SOCIALE DEL CARCERE

L'orto sociale del carcere di Barcaglione rinnova la solidarietà alle famiglie in difficoltà di Ancona. Mercoledì 19 sono stati consegnati al Mercato di Campagna Amica di via Martiri della Resistenza ben 40 chili di finocchi pronti per essere assegnati. Una pratica ormai consolidata che nasce dall'orto coltivato dai detenuti nell'ambito del progetto sociale al quale Coldiretti Ancona ha aderito attraverso Antonio Carletti, tutor di una 60ina di reclusi che partecipano ai lavori agricoli coltivando frutta e verdura. I prodotti vengono suddivisi tra chi lavora mentre le eccedenze vengono donate. Oltre alle verdure a Barcaglione si producono olio extravergine di oliva dall'uliveto e miele dalle arnie, si allevano pecore per la produzione di carne e formaggi e di recente sono stati inseriti animali di bassa corte tra cui anche la Gallina Ancona, biodi-

versità riconosciuta da Campagna Amica come Sigillo. La Fattoria dallo scorso anno è entrata nel circuito di Campagna Amica e partecipa ai mercati di Ancona e di Falconara. Un modo, per i detenuti, di restituire alla società qualcosa di concreto e ricostruirsi un percorso di socialità.

Guida completa al
GIUBILEO 2025

SUSSIDIO PRATICO
E INDISPENSABILE PER I FEDELI

Questo opuscolo ti accompagna nel corso dell'Anno Santo del Giubileo Ordinario che invita tutti a farsi pellegrini di speranza. Nella Bolla di indizione del Giubileo, papa Francesco osserva che «la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere "lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera" (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di "abbondare nella speranza" (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attrante la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza» (Spes non confundit, 18). L'opuscolo è diviso in tre sezioni: - la prima parte offre il calendario dei Grandi Eventi del Giubileo, ne presenta i segni (pellegrinaggio, Porta Santa, indulgenza), approfondisce il tema della speranza cristiana e ci presenta due giovani, Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, che saranno proclamati santi proprio nell'Anno Santo e che nella loro vita hanno incarnato la speranza cristiana; - la seconda parte è dedicata alla preghiera: contiene le celebrazioni per la benedizione dei pellegrini; per il pellegrinaggio e il passaggio della Porta Santa, oltre al sacramento della Riconciliazione e a uno schema per l'esame di coscienza. Chiude la sezione il santo Rosario a Maria Madre della Speranza. - la terza parte dell'opuscolo ci dà informazioni utili per il pellegrinaggio e mostra i cammini giubilari che è possibile fare dentro Roma. Insomma, in un opuscolo tutto quello che serve per vivere il Giubileo e farsi pellegrini di speranza! Buon cammino! La Redazione dell'Editrice Shalom

NOTIZIE DAL SEMINARIO

L'11 febbraio, ricorrenza liturgica della Madonna di Lourdes presso il seminario, è stata celebrata la divina liturgia secondo il rito greco-cattolico ucraino. Ha presieduto la liturgia don Pavlo Zavyslyak. Nella preparazione della liturgia, è stato di aiuto, don Ihor Nakonechnyy che è stato ospitato presso il seminario stesso.



Per una informazione più completa:
www.diocesi.ancona.it
facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo
Instagram: diocesiancona
e **www.youtube.com/c/ArcidiocesiDIANCONAOSIMO**

RICORDI DI SCUOLA ALL'INTERNO DI UN DIBATTITO

SCUOLA E BIBBIA

Un excursus didattico

di Rita Viozzi Mattei

Non conosciamo il dettaglio dei nuovi programmi che il ministro dell'Istruzione ci ha annunciato, tuttavia, relativamente alla lettura della Bibbia, riporterei ciò che scrivono neuroscienziati e psicologi: soltanto verso i sedici anni si comincia a raggiungere una soddisfacente capacità di percepire la profondità del tempo, che cosa più difficile, per gli alunni dei primi cicli, dell'immersione in una realtà temporale di immensa profondità come la Bibbia? Inoltre, se il principio ispiratore è offrire agli alunni, anche ai più piccoli, la base identitaria della nostra cultura che, in quanto radicata nel cristianesimo, non può essere che la Bibbia, riporterò questa posizione: "Nessuno può negare che le origini della nostra cultura stanno là, in quella penisola assolata e spazzata dai venti, nella miriade di isole che popolano il suo mare viola, la Grecia." (Giulio Guidorizzi, *Lessico dei Greci*, 2024). Nessun paese al mondo ha nella sua storia un miscuglio così straordinario di etnie, lingue, religioni e culture diverse, sia in un momento storico, sia nello scorrere del tempo, siamo frutto di una stratificazione che si è ripetuta nei secoli. Benissimo dunque, tra tanto altro, la presenza della Bibbia, ma senza darle una centralità e un'onnipresenza trasversale che sarebbe fittizia. Esiste l'ora di religione, nel suo contesto insegnanti preparati possono offrire agli alunni molto del vastissimo tessuto biblico, dimensionato alle diverse fasce d'età, in ottemperanza alle

suddette premesse: personaggi, eventi, temi in collegamento con altre discipline, previa adeguata programmazione che scandisca tempi e obiettivi comuni. All'anziana insegnante che scrive vengono in mente molte opportunità, tutte sperimentate. Per anni, senza che si sollevassero polemiche, abbiamo allestito a scuola, in aula o

Era il momento dell'insegnante di religione che, in compresenza o nella sua ora, aveva così il destro di presentare agli alunni il Libro dei Libri, Bibbia, la Bibbia, a cominciare dalla etimologia, prassi didattica sempre auspicabile nell'incipit di ogni lezione, in ogni disciplina...di qui la conoscenza del Popolo del Libro, il Popolo di cui tan-

struggerà il Tempio), alla Bibbia sfogliata nelle pagine dei profeti, Daniele e Osea, che alludono alla dispersione degli Ebrei, alla diaspora, un esito della quale è presente anche in Ancona che, verso la prima metà del '500, diede asilo a una comunità di ebrei sefarditi scacciati dalla Spagna in tempo di Reconquista. In tema di diaspora che fu, circa sei secoli prima di Gesù, cattività, cioè schiavitù in terra di Babilonia, ecco risuonare in aula le note del mirabile *Va' Pensiero* introdotto dall'insegnante di musica insieme all'opera lirica *Nabucco* e al suo autore, il massimo genio musicale italiano, Giuseppe Verdi; quanto a educazione musicale e a educazione artistica, per i due insegnanti solo l'imbarazzo della scelta, per l'artistica un esempio massimo: Michelangelo, il Giudizio Universale in Cappella Sistina e il Mosè in San Pietro in Vincoli in Roma...tutte immagini riportate nei libri di testo, tutte da ben contestualizzare, quante pagine della Bibbia da leggere insieme! Una copia della Bibbia dovrebbe essere sempre tra i volumi della biblioteca di classe. Pensando al secondo ciclo delle superiori, a parte le innumerevoli menzioni bibliche della *Divina Commedia*, opportuna e ineluttabile la figura dell'ebreo Shylock ne *Il mercante di Venezia* del grande Shakespeare, per riflettere sul destino che attendeva in Europa il popolo della Bibbia... qui l'insegnante di letteratura inglese in compresenza con quello di religione. Gli esempi di connessione didattica con il

Nuovo e il Vecchio Testamento, così come sono stati sopra elencati, potrebbero apparire pretestuoso affastellamento, diluiti nella lunga programmazione dell'anno scolastico, possono diventare segmenti di intelligente e documentata lettura del presente e del passato, altrettante occasioni perché la Bibbia entri, senza alterazione di programmi, nelle nostre aule e nel patrimonio intellettuale dei giovani. Da ultimo, dopo tanti anni, un lieto ricordo: quell'anno il nostro Carnevale coincideva con la Festa di Purim, per gli Ebrei un po' come il nostro Carnevale, ma ancorato ad un intero libro della Bibbia, il Libro di Ester, la regina che salva da un'ennesima strage il suo popolo, lo stesso che nel Nabucco, già deportato in Babilonia. Ci fu programmazione con il collega di religione, il non dimenticato don Elio Lucchetti, la Bibbia fu portata in classe, fu letto il Libro di Ester, col permesso del preside Gramillano, fu chiamata un'esperta, la signora Frida Russi, di famiglia ebrea praticante; con grande disponibilità, la signora ci raccontò della Festa di Purim, dei doni per i bambini, delle maschere che essi indossano e dei dolcetti di Purim... ebbene, si era nel tempo prolungato, un pomeriggio, in classe, facemmo quei dolcetti e fu festa anche per noi, sulle tracce non solo della Bibbia letta e commentata, ma anche di una cultura che è ancora vicina a noi, quella che ha le sue radici nel Libro dei Libri, il più diffuso al mondo.



Ester

negli spazi comuni, il presepe, bella tradizione italiana che dà l'occasione diacronica di parlare di San Francesco e del nostro Medioevo. La classe riunita accanto al presepe, leggevamo il Nuovo Testamento: "Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'albergo.", Luca 2:7-13; quindi in Matteo 1, Genealogia di Gesù Cristo figlio di David, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe...

to si è parlato e tanto ancora ai nostri giorni si parla, purtroppo associato ad una cruenta, deprecabile guerra; la presenza in Città di due templi ebraici, le due sovrapposte sinagoghe di Via Astagno (da visitare con la classe in una uscita ben preparata unitamente all'insegnante di religione), rende semplice il passaggio alla storia e alla storia locale, dalla profezia di Gesù nel Vangelo di Marco: "Non rimarrà qui pietra su pietra che non sia distrutta" (nel 70 D.C. il romano imperatore Tito di-

CHILDREN – MOSTRA FOTOGRAFICA DI STEVE MCCURRY A FERMO

I BAMBINI CHE CI RAPPRESENTANO

di Claudio Zabaglia

In un tempo sempre più breve loro saranno al posto nostro. I/le bambini/e, come da sempre inconsapevoli del loro futuro, nell'era attuale sono per di più risucchiati in un vortice variegato e straripante di cambiamenti: ambientali, sociali, religiosi, economici. Diventa così difficile adattarsi ad una realtà che richiede di crescere subito e bene, anche se per loro natura resilienti e in grado di attuare meccanismi di risposta in condizioni di stress particolarmente conflittuali (strategie di coping). L'infanzia vulnerabile è un indicatore significativo, declinato in modo diversificato nelle varie parti del mondo, della distanza tra sfruttati e sfruttatori, che non s'è minimamente ridotta nonostante l'impulso globalizzato del progresso economico e sociale. Il termine *conflitto allargato* simboleggia l'eredità trasversale che lasciamo alle nuove generazioni sui diversi fronti: *ambientale* con i disastri perpetrati alla Natura dalla classe umana variamente colpevole, chiamata

adesso a fronteggiarne gli effetti senza ancora la necessaria consapevolezza (costa di più il petrolio russo o americano? Pe-



trolio??), *sociale* con il rigetto montante da parte dei Paesi del Nord di quelli migranti dal Sud, perennemente afflitti da guerre, carestie, epidemie ma sfruttati per le risorse energetiche e minerali, *religioso* con lo scontro sanguinoso tra diverse etnie sparse nel mondo, quello che ci è più vicino tra Israele e palesti-

nesi è di difficilissima risoluzione finché entrambe le parti non optano per uno Stato binazionale, *economico* riassumibile nel-

previo deportarne tutta la popolazione in altro luogo (dove?) trasformandola in resort per ricchi; di guerra comunque si tratta quella che il neo Presidente USA Donald Trump, nel suo delirio di onnipotenza, intende imporre a tutti per rendere più ricco il suo Paese.

È questo il contesto che i bimbi del mondo hanno davanti e che dovranno affrontare nel puzzle di interessi internazionali contrapposti, ove il senso del predominio sta prevalendo su una *vision* di cooperazione. Se il

"contesto di guerra" nei paesi ricchi è filtrato dai sistemi tecnologici virtuali e confinato nei giochi del web, con baby gang che bullizzano i "diversi" come fossero i mostri dell'algorithm, nei luoghi del pianeta che sono la maggior parte, ove tutte le forme descritte di conflitto si toccano con mano, chi ha pochi anni deve da subito fare i conti con le condizioni di vita deteriorata da quanti li hanno preceduti. A cominciare dalle minoranze etniche in lotta per i propri diritti
Continua a pagina 11

BUSINESS CREDIT CONSULTING

CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI • RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

www.cardogna.it

VISITA PASTORALE NELLE PARROCCHIE DI COLLEMARINO E PALOMBINA

“DOBBIAMO RIANNUNCIARE IL VANGELO E CAMMINARE INSIEME”

di Micol Sara Misiti

Con il cartello “Benvenuto. Grazie di essere con noi”, affisso all’entrata della parrocchia San Pio X, i fedeli di Collemarino e Palombina hanno accolto Mons. Angelo Spina che lunedì 20 gennaio ha iniziato la sua visita pastorale nelle parrocchie guidate da don Marco Morosetti. Dopo il tradizionale rito di accoglienza, con il bacio del Crocifisso, l’aspersione dei fedeli con l’acqua benedetta e l’adorazione silenziosa davanti al Santissimo Sacramento, il parroco ha presentato le comunità di Collemarino e Palombina. «Sono comunità orgogliose della loro appartenenza – ha detto don Marco – con gente di tanta buona volontà. Con questa visita pastorale ci confermerà nella fede e ci donerà le coordinate, indispensabili per camminare insieme».

Mons. Angelo Spina ha quindi ringraziato il parroco, il viceparroco don Giuseppe, i sacerdoti saveriani che abitano nel territorio della parrocchia e i fedeli per la fraterna accoglienza, e ha spiegato il significato del Giubileo e della visita pastorale. «Con il Giubileo vengono aperte le porte sante - ha detto - ma la cosa importante è aprire la porta del nostro cuore. Se noi la apriamo a Gesù, Lui ci donerà speranza, pace, amore e salvezza».

Ha poi spiegato che con la visita pastorale, «il Vescovo rende presente il Signore Gesù, perché Lui è il Buon Pastore come recita il salmo 22. Come successore degli apostoli, il vescovo ascolta, prega con i fedeli, li conferma nella fede e riaccende la speranza e la carità».

L’Arcivescovo ha poi presieduto la Santa Messa e ha parlato dell’importanza della fede, facendo la prima catechesi sul Credo Apostolico, dopodiché ha incontrato il consiglio pastorale e quello per gli affari economici.

Tanti i temi affrontati, dalla manutenzione della parrocchia di Collemarino alle unità pastorali, passando per l’attenzione ai giovani e agli anziani.

Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «stiamo vivendo un cambiamento d’epoca. I parroci sono chiamati a guidare più parrocchie che non perdono la loro identità, ma lavorano e camminano insieme come unità pastorali». Ha poi spiegato che questo è il tempo della nuova evangelizzazione. «Come ci invita il Papa – ha detto – dobbiamo riannunciare il Vangelo e camminare insieme.

Molte persone sono religiose, nel senso che compiono pratiche religiose, ma hanno bisogno di un nuovo annuncio del Vangelo e di un incontro

autentico con il Signore. Questo è l’impegno pastorale della Chiesa».



Durante la visita pastorale, l’Arcivescovo ha incontrato anche i bambini del catechismo, il gruppo dell’Azione Cattolica e i catechisti, il gruppo giovani, gli scout e il Masci. Ha visitato il palazzetto dello sport Flavio Brasili di Collemarino e il Circolo Il Gabbiano che gli ha donato una targa per ringraziarlo della visita e un libro su Collemarino. «Questo Circolo ricreati-



vo è nato nel ’92 per volontà degli abitanti del quartiere – ha spiegato Sandra Gambini, presidente del Circolo Il Gabbiano – ed è frequentato dai giovani e dagli anziani. Abbiamo una bella sala da biliardo, dove ospitiamo il campionato provinciale. I soci sono più di 200 e aiutiamo le persone che hanno bisogno, le accompagniamo all’ospedale o portiamo la spesa e le medicine a casa». Mons. Angelo Spina si è complimentato con il Circolo, perché è un luogo di incontro. Ha sottolineato che «oggi molte persone vivono la solitudine e c’è tanto bisogno di stare insieme».

Inoltre il Circolo è frequentato sia dai giovani che dagli anziani e l’Arcivescovo ha ricordato che «questo rapporto tra generazioni diverse è importante perché i ragazzi vedono negli anziani la saggezza, le tradizioni, e i giovani rappresentano la speranza nel futuro. La Bibbia dice che gli anziani sognano e i giovani profetizzano».

Gli anziani sognano un futuro per i giovani; e i giovani possono raccogliere questi sogni e profetizzare, portarli avanti. Durante la visita pastorale Mons. Angelo Spina ha anche incontrato i ministri straordinari della comunione e gli animatori liturgici, li ha rin-

graziati per il loro servizio e la loro disponibilità.

I ministri hanno spiegato che



conforto e speranza. Un altro momento di comunione e festa è stata la Messa celebrata nella parrocchia San Marcellino a Palombina. I fedeli hanno festeggiato il loro patrono San Marcellino di Ancona, che salvò la sua città da un devastante incendio.

L’Arcivescovo ha infatti raccontato che Marcellino fu vescovo di Ancona nella seconda metà del VI secolo. Mentre le fiamme divampavano, quando tutta la città sembrava ormai devastata, il popolo invocò l’aiuto del suo vescovo.

Marcellino, che era malato di podagra, si fece portare dai suoi familiari nel luogo in cui le fiamme erano più violente. Come riporta l’abate Leoni, “mossi a compassione Marcellino, rivolse gli occhi al Cielo, e ne implorò il celeste soccorso.”

Le fiamme si ritirarono improvvisamente e si spensero. Il culto a san Marcellino, considerato una persona santa già



portano l’eucaristia ai malati e agli anziani e li ascoltano, parlano con loro, donando

in vita, si diffuse rapidamente dopo la sua morte e si mantenne vivo nel tempo, tant’è

che la chiesa di Palombina è a lui dedicata.

Una chiesa ben radicata nel territorio, la cui storia è stata raccontata dalla Pro Loco con alcune immagini. È stato infatti proiettato un video con le foto dei parroci che si sono avvicendati a Palombina.

I parrocchiani hanno poi festeggiato San Marcellino con una cena, vissuta in fraternità e amicizia.

È stato un momento di festa e di comunione al termine di una visita pastorale ricca di incontri e di momenti di preghiera.

Una visita terminata domenica 26 gennaio, con la celebrazione eucaristica nella parrocchia di Collemarino, durante la quale l’Arcivescovo ha dato alcune indicazioni ai fedeli delle due parrocchie.

Li ha invitati a «mettere al primo posto la Parola di Dio e al centro l’eucarestia.

Vivete la comunità in chiave sinodale, non siete collaboratori ma corresponsabili.

Ognuno è chiamato a fare la sua parte per il bene della parrocchia. Prendetevi sempre cura degli altri, in particolare degli anziani e dei malati che vivono la solitudine.

Un’attenzione particolare deve essere rivolta anche ai giovani». Inoltre ha ricordato che le due parrocchie, guidate dallo stesso parroco, hanno identità diverse, ma sono chiamate a camminare e lavorare insieme. «Siamo stati molto felici di questa visita pastorale – ha detto don Marco Morosetti – alcune volte davanti ai problemi sorgono dubbi e si pensa che difficilmente le cose potranno cambiare, ma lei ci ha infuso speranza e coraggio. I fedeli hanno tanta buona volontà e con l’aiuto dello Spirito Santo seguiremo i suoi consigli, per poter essere fecondi come lievito in questo territorio».

(Nelle foto, di Danilo Mastrogiacono, alcuni momenti della visita pastorale)

**CAMPAGNA
ABBONAMENTI
2025**

*Raccontiamo
speranza,
costruiamo
comunità...*

Presenza

Presenza Un ponte tra Chiesa e società

ABBONATEVI O RINNOVATE L'ABBONAMENTO PER IL 2025

Puoi usare il ccp n. **10175602**, il Bonifico Bancoposta:

IT 58 0 07601 02600 000010175602,

ti puoi rivolgere all’ufficio amministrativo dell’Arcidiocesi Ancona-Osimo,
al tuo parroco o alla nostra redazione.

ABBONAMENTO

- Regalo € 20,00* ■ Sostenitore € 50,00
- Ordinario € 25,00 ■ Benemerito € 100,00
- Affezionato € 30,00

*Si prega di segnalarlo alla redazione

vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

THE HIT – VENDETTA (GRAN BRETAGNA, 1984)

regia di Stephen Frears, sceneggiatura di Peter Prince, con Terence Stamp, John Hurt, Tim Roth, Laura Del Sol, Jim Broadbent, Fernando Rey - disponibile in streaming gratuito su YouTube

Nel 1974, dopo dieci anni di ricerche, i due killer Braddock (John Hurt) e Myron (Tim Roth) ritrovano l'ex gangster Willie Parker (Terence Stamp), che ha tradito i suoi ex "colleghi" condannandoli alla prigione in cambio dell'immunità e ora si trova in Spagna. L'attraversano in auto per portarlo a Parigi, ma gli eventi però sfuggiranno di mano, quando si troveranno alle calcagna la polizia spagnola e saranno costretti a portare con loro la giovane e sensuale Maggie (Laura Del Sol). "Secondo esordio" al cinema di Stephen Frears, dopo "Sequestro pericoloso" (1971) e tante produzioni televisive, "The Hit - Vendetta" è un noir atipico, un balletto di identità mutanti, fluide, dalla struttura probabilistica, dove l'oscillare di Willie Parker tra accettazione zen della fatalità dell'inevitabile e imminente trapasso e il rifiuto finale dello scandalo della morte provoca una sorta di reazione a catena negli altri personaggi. Che perdono le certezze alle quali erano abituati e diventano progressivamente burattini nelle mani di un destino cinico e beffardo, di una "necessità" che va oltre la volontà di potenza (o di sopravvivenza) che sembrava identificarli, fino a sfociare in un rifiuto della casualità che ha sempre - nelle loro menti - caratterizzato le loro vite. Da macchine semi automatiche che producono effetti sensibili certi e dimostrabili si trasformano in qualcosa d'altro, di diverso. E' come se gli effetti pragmatici della filosofia di vita di Parker andassero al di là di una semplice "visione del mondo" inevitabilmente soggettiva. Quella di Parker diventa cioè "posizione" di un mondo, "presentazione", dagli inevitabili effetti trasformativi, di uno stato di cose. In questo sta l'originalità del film. Nel suo rivendicare la straordinaria e irriducibile potenza della "conoscenza" interiore, che permette al soggetto libero e responsabile che se ne fa portatore (Parker) di spezzare la catena della violenza di cui sono interpreti Braddock e Myron. Non tanto facendosi portatore

della lotta nei confronti di quella dismissione dell'umanesimo alla quale i due killer alludono, quanto invece parlando attraverso la parola di un soggetto che va al di là dell'umano, comunque esso sia inteso (Dio, Natura, Io puro, Spirito). La radicalità del pensiero di Parker, alla quale Braddock in particolare dichiara una guerra sistematica, salvo soccombere nel finale, riesce insomma a sfuggire alla volontà personale che pretende di dominarlo, di plasmarlo, di usarlo, di piegarlo. In questo modo "The Hit - Vendetta" diventa sfida nei confronti di ogni tirannia che vuole dimostrare il primato della volontà individuale, dell'Ego. Diventa resistenza al mito di una libertà sovrana e irrazionale che faccia della distruzione, in primis della natura umana, il suo fondamento.



VIVERE QUI E ORA
Esperienze di Mindfulness

DA OTTOBRE 2024 A MARZO 2025

Il percorso prevede 10 incontri divisi in moduli tematici della durata di 3 o 4 incontri, che si svolgeranno di sabato pomeriggio o di domenica mattina. Le date e i temi degli incontri verranno comunicati al momento dell'iscrizione. Per ogni modulo è prevista una quota di 30 euro.

Per informazioni o iscrizioni:
Cell: 331 4318320
E-mail: consultoriofamiliareancona@gmail.com
Pagina FB: Consultorio Familiare Ancona

insieMe
consultorio familiare
centro provinciale famiglia

L'incontro di domenica 16 febbraio è stato annullato, quindi il corso si svolgerà nelle seguenti date: domenica 2 marzo, domenica 16 marzo e domenica 30 marzo. L'orario rimarrà invariato dalle 9:00 alle 11:30 sempre presso la sede del consultorio (S. Maria della Piazza n.4 - Ancona).

economia e politica

di Maria Pia Fizzano

PATRIOTIC MILLIONAIRES: "TASSATE NOI, I SUPER-RICCHI"

Quale ruolo potrebbero rivestire i sistemi fiscali per combattere realmente la povertà? Al Forum di Davos di fine gennaio, su cui ci siamo già diffusamente soffermati, è stata messa nuovamente in evidenza la proposta di coloro che fanno parte del movimento internazionale "Patriotic Millionaires" (Milionari Patriottici), i quali hanno affermato che considerano pericolosa la crescente influenza politica di una élite di super-ricchi vicini alla presidenza di Donald Trump, con Elon Musk in prima fila, poiché possono rappresentare una reale minaccia per la stabilità globale. L'ennesima lettera aperta dei "Patriotic Millionaires", indirizzata ai leader presenti a Davos 2025, è stata sottoscritta da oltre 370 tra miliardari e milionari provenienti da 22 nazioni e spiega come i pericoli della crescente concentrazione di ricchezza rischiano di compromettere il funzionamento delle democrazie e di indebolire la coesione sociale. Per questo i 370 super-ricchi chiedono di essere tassati, come già avevano fatto in passato. Il messaggio finale della lettera parla chiaro: "La ricchezza estrema deve essere regolamentata. Iniziate con il passo più semplice: tassate noi, i super-ricchi." Sono parole che dovrebbero far aprire gli occhi ai politici di ogni orientamento politico, e che vanno nella stessa direzione delle affermazioni di Papa Francesco, citato nei giorni scorsi dal Premio Nobel per l'economia prof. J. E. Stiglitz nell'incontro pubblico "Lotta alle disuguaglianze, contrasto alla povertà e politiche di welfare: il ruolo

dei sistemi fiscali", promosso a Roma da Oxfam Italia. Il convegno ha visto, con Stiglitz, la partecipazione di molti altri economisti di fama internazionale, puntando a stimolare una discussione pubblica sul necessario ripensamento delle politiche fiscali all'insegna di una maggiore equità distributiva a tutela dei più poveri, attraverso un maggior prelievo verso chi ha di più per finanziare l'erogazione gratuita di servizi pubblici ai più fragili (come sanità, istruzione, mense scolastiche, alloggi popolari e altre infrastrutture sociali fondamentali), per garantire un benessere equo e sostenibile per tutti. Si è trattato di un convegno quanto mai importante in un'epoca e in una società come la nostra, dove il sistema fiscale è percepito dai più abbienti come un modo per "mettere le mani nelle proprie tasche" e non come l'unico strumento istituzionale che la comunità ha a disposizione per riequilibrare, almeno in parte, le disuguaglianze e le corrispondenti ingiustizie sociali ed economiche. Non dimentichiamo, quindi, quanto ci ha ricordato Stiglitz sulla scia delle parole di Papa Francesco: "Le tasse sono uno strumento importante a nostra disposizione per aiutarci a proteggere i più poveri. Papa Francesco ha assolutamente ragione quando dice che abbiamo bisogno di risorse per proteggere i poveri. C'è così tanta ricchezza in alto che tassare i più ricchi consentirebbe a questi ultimi di avere comunque tutti i beni di cui hanno bisogno".

presenzaineconomia@gmail.com

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

LA LUCERNA - IL SEME - LA SENAPA

(Dialecto di Fano)

La parâbula dila luma. E pu j ha dit: «Se chiaparà la luma per metla sôta él crin o sôta él lét? Èn sarà che se met sul pugìol? Perché èn c'è gnènt d'arpòst ch'én ha da ni fôra e gnènt de segrèt che én ha da prenda la luç. Se un ç'ha j urèchi per capi, pòl capi».

La parâbula dila smènt. Diva: «Èl régn de Dio è cum quant un òmin buta la smènt tla tèra; lu dorm o stà svèghi, de nòt o de giorn, la smènt dà su e cresç; com, én él sa manca lu. Perché la tèra per cont sua prima buta fôra él stél, dòp la spiga e pu la smènt pina tla spiga. Quant él frut è pront, sùbit se prend la falç, perché è nuta l'ora de miéta».

La parâbula dila smènt de senapa. Diva: «Che esempi pudén dà per él régn de Dio o che parâbula pudén duprà per fâl capi? È cum se fusa na smèntina de senapa che, quant se smènta tla tèra, è la più pcina dle smènt che c'én tla tèra; mo apèna che l'han seminata cresç e diventa più granda de tut le piant e ç'ha i ram che èn acsì gròsi che anca i uclín del cél se pòlen arparà in t'ombra».

Queste brevi parabole sono tratte dal libro: *El vangel cum l'ha scrit San Marc*, Edito dalla Confraternita Santa Maria del suffragio, Fano, 2007. Gli autori sono Monsignor Giovanni Tonucci e Massimo Ciavaglia, esperto dialettale. Su Monsignor Tonucci, ora Vescovo emerito di Loreto, sarebbe necessario molto spazio per gli incarichi di Nunzio Apostolico in diversi Paesi. Tra

le lingue conosciute quella che maggiormente ama è il dialetto di Fano, che utilizzerà per altre pubblicazioni.

(Mc 4, 21-23). Diceva loro: «Si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per metterla sul lucerniere? Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per intendere, intenda!»

(Mc 4, 26-32). Diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? Esso è come un granellino di senape che quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra, ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra».

Tratto da: "Gesù racconta" *Le parabole evangeliche nei dialetti italiani*, a cura di Manlio Baleani. Edizioni affinità elettive, Ancona, 2021

VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA DI PIETRALACROCE

DIO VI AMA E NON VI ABBANDONA MAI

di Micol Sara Misiti

La comunità parrocchiale di Pietralacroce ha accolto con gioia Mons. Angelo Spina che dal 10 al 16 febbraio ha visitato la parrocchia S. Croce, ha conosciuto i fedeli e ha celebrato ogni giorno la Santa Messa, approfondendo il Credo Apostolico. All'inizio della visita pastorale, dopo il tradizionale rito di accoglienza, il parroco don Paolo Speranzoni ha presentato la comunità e Mons. Angelo Spina ha spiegato che «con la visita pastorale, il Vescovo vi ricorda che Dio vi ama e non vi abbandona mai. Sono venuto per confermarvi nella fede, pregare con voi e riaccendere la speranza e la carità. Il Vescovo rende presente il Signore Gesù, perché Lui è il buon pastore come recita il salmo 22. In questi giorni Lui desidera incontrare ciascuno di voi».

Durante la celebrazione eucaristica, l'Arcivescovo ha fatto la prima catechesi sul Credo Apostolico e dopo cena ha incontrato il consiglio pastorale, da poco rinnovato, e quello per gli affari economici. Ha parlato del cammino sinodale che la Chiesa sta vivendo, fatto di comunione, partecipazione e missione, e ha sottolineato che «la parrocchia non è formata solo dal parroco, ma da tutta la comunità dei credenti che devono essere protagonisti e responsabili. Ognuno di voi è una perla, ma per fare una collana ci vuole un filo che è la comunione. Nel filo poi bisogna fare un nodo, altrimenti le perle si perdono, e il parroco è il pastore che tiene insieme la comunità. Il consiglio pastorale è formato da cristiani battezzati che, con il parroco, prendono le linee pastorali della diocesi e insieme decidono come attuarle nella propria parrocchia». Inoltre l'Arcivescovo ha spiegato che «la parrocchia è anche un bene» e la referente del consiglio per gli affari economici ha parlato della situazione economica della parrocchia e del Centro polifunzionale, che necessita di lavori di manutenzione. Il Centro è molto utilizzato e la parrocchia si sta interrogando su come mantenerlo, con il contributo di tutti. L'Arcivescovo ha quindi spiegato che «bisogna informare e formare la comunità allo spirito di collaborazione, anche economica. Siamo tutti corresponsabili. Tre cose devono camminare insieme: provvidenza, previdenza e prudenza».

Tra i temi affrontati durante l'incontro, anche la trasmissione della fede ai bambini, ai giovani e agli adulti, l'importanza di creare relazioni e la vicinanza ai malati e agli anziani. Un parrocchiano ha sottolineato che «in parrocchia stiamo vivendo un nuovo inizio. Il consiglio pastorale è stato da poco rinnovato e stiamo pensando a un progetto pastorale per ricostruire la comunità. Giovanni XXIII, parlando della Chiesa, la definiva come "l'antica fontana del villaggio" e desideriamo

che la comunità dei credenti sia a servizio della più vasta comunità territoriale di Pietralacroce». Si è poi parlato anche delle unità pastorali. Mons. Angelo Spina ha spiegato che «oggi un parroco è chiamato a guidare più parrocchie» e ha chiesto ai fedeli come stanno collaborando con la comunità vicina della parrocchia Santa Maria dei Servi. Ha quindi sottolineato che «è necessario comunicare e vivere la comunione. Le identità delle parrocchie restano e devono essere conservate, ma bisogna fare rete, camminare e lavorare insieme».

Sabato 15 febbraio, l'Arcivescovo ha incontrato anche gli

e aiuto reciproco. I volontari e i ragazzi hanno presentato il loro brano "Carovana di Dio"

Spina - e i genitori sono chiamati a trasmettere loro la fede. Oggi purtroppo la società vive



di narcisismo, individualismo ed egoismo, e stiamo vivendo un tempo in cui gli adulti hanno abbandonato l'impegno educativo di trasmettere la fede. Non si prega più in famiglia. È invece importante riscoprire la preghiera insieme. Se i genitori insegnano la preghiera del Padre nostro, i figli capiscono che c'è un Padre che li ama e che siamo tutti figli e quindi fratelli».

Durante la visita pastorale, Mons. Angelo Spina ha incontrato anche la corale, i ministri

scout (Branco e Reparto) e li ha invitati a crescere «belli, buoni e beati, cioè felici. Sarete felici nella misura in cui saprete fare il bene agli altri. Quando ci doniamo ci arricchiamo, se invece pensiamo solo a noi stessi siamo tristi. La condivisione è una festa. Gesù ci ha insegnato a volerci bene e ad aiutare il prossimo. Camminare da soli non è una buona cosa, perché chi è vicino ti aiuta a rialzarti. Vi auguro quindi di crescere insieme e di amare il prossimo. Siate sempre pronti a fare qualcosa di bello per gli altri».



L'incontro si è concluso con la preghiera del lupetto e la benedizione dell'Arcivescovo che ha poi incontrato "La Carovana", formata da circa 70 persone tra volontari e persone con disabilità che condividono momenti di gioia e amicizia. L'associazione ha la sede nel Centro polifunzionale di Pietralacroce, dove ogni sabato vengono organizzati degli incontri con lo scopo di stare bene insieme in un clima di allegria, affetto, condivisione

che cantano all'inizio di ogni loro incontro e si sono presentati dicendo ognuno il proprio nome. Anche Mons. Angelo Spina ha suonato la chitarra, ha cantato con loro due canti, e li ha benedetti.

Un altro bell'incontro della settimana è stato quello con i bambini del catechismo e i loro genitori. L'Arcivescovo ha preso la chitarra e ha cantato con loro "Io ho un amico che mi ama". «I figli sono un dono di Dio - ha sottolineato Mons. Angelo

straordinari della comunione, gli ammalati e gli anziani, i catechisti e il gruppo Teenformo,

(Nelle foto di Danilo Mastrogiacomo, alcuni momenti della Visita Pastorale)



In occasione della XXXIII Giornata mondiale del malato, Mons. Angelo Spina ha conferito il mandato a 18 nuovi ministri straordinari della comunione e lo ha rinnovato a circa 500 ministri, durante la celebrazione eucaristica presieduta domenica 9 febbraio nella Cattedrale di San Ciriaco. L'Arcivescovo li ha ringraziati per il cammino di formazione che hanno intrapreso per ricevere il mandato e per la loro disponibilità a portare l'Eucaristia agli anziani e ai malati che non potendo partecipare alla santa messa "non si devono sentire esclusi". «Questo mandato nasce dal sacramento, da Cristo stesso, perché la Chiesa è sacramento di Cristo e noi siamo stati battezzati in Cristo.»

Riceviamo e pubblichiamo

Nell'ultimo numero abbiamo dato la notizia della nomina a nuovo Rettore della Basilica di San Ciriaco di don Luca Bottegoni che succede a don Giuliano Nava dimessosi per aver compiuto i 75 anni di età e con il desiderio di "ritornare ancora operativo nella sua terra di origine" come ha scritto nella lettera scritta di suo pugno ed affissa negli spazi della Cattedrale. Insieme alla sua lettera pubblichiamo la lettera di due nostre abbonate. La lettera inviata dalla signora Marilena Civerchia l'ho trovata sul tavolo aperta. Per cui chiedo, a chi intende inviare lettere a questa rubrica di utilizzare la posta elettronica o il mio indirizzo privato che avete cura di chiedermi per telefono al numero pubblicato nel colophon, nella seconda pagina di questo quindicinale.

Ancona 5-II-2025
Amici carissimi, un saluto cordiale! Superati i 75 anni, che rappresentano per un sacerdote, una soglia giuridica, ho ritenuto saggio lasciare spazio a più giovani forze e rientrare in tempo ancora operativo nella terra delle mie radici. Ho rimesso nelle mani dell'autorità diocesana la responsabilità degli incarichi svolti fino ad oggi in questa Chiesa locale nel rispetto delle situazioni concrete. Con la presente, mentre sono in partenza, intendo salutare tutti ed ognuno con molta semplicità e verità! Vorrei esprimere a tutti il mio sincero ringraziamento per la intelligente, generosa collaborazione, per la grande benevolenza e per il longanime sostegno che mi sono stati donati in questi anni.

Ho, a più riprese, conosciuto e fruito dell'apertura della vostra mente e dell'eleganza del vostro cuore: ve ne sarò sempre grato. Ma vorrei specialmente rendere grazie a Dio, in questo Tempio del bel S. Ciriaco, la più elevata e compiuta espressione dell'ethos anconetano, nel quale celebrando la nostra fede, lo abbiamo tante volte lodato e supplicato con fiducia anche in tempi di calamità. Grazie a Maria, la Regina di tutti i Santi, che dall'alto di questo colle nel nostro Duomo ha sempre vegliato con amore materno su questa città e sul suo territorio. Di me posso dire che ho sempre avuto molto forte il senso dei miei limiti e la consapevolezza delle mie lacune e per questo ho confidato e puntato tutto sulla Parola di Dio, luce incomparabile per il cammino di ognuno. Avrei voluto fare molto di più. Per le mie mancanze, gli errori, le inadeguatezze, l'insufficienza chiedo perdono soprattutto a coloro che si fossero sentiti trascurati. Per il mio futuro non vado in cerca di grandi cose, non ritengo la mia vita meritevole di nulla, spero di poter condurre a termine il servizio che mi è stato affidato dal Signore Gesù. Di rendere testimonianza al messaggio della Grazia di Dio. (Cfr At 20,24)

Assicuro la mia preghiera per tutti, chiedo la vostra!

don Giuliano

P.S. Il saluto ufficiale ce lo porteremo nel cuore.

Ancona 12 -2-2025

Ho appreso con costernazione la decisione del Rettore di San Ciriaco don Giuliano Nava di rientrare

nella sua terra nativa, ma a tale smarrimento è subito subentrato un profondo, sincero e indelebile sentimento di gratitudine. Gli sono debitrice, consapevole ed anche stupefatta di aver cambiato la mia anima perché il mio rapporto con la Parola, anche se sentito e sincero, era prima sicuramente superficiale ed abitudinario. Grazie a lui ho potuto assimilare il Vangelo, tutte le Sacre Scritture profondamente, tentando nella mia inadeguatezza di fare miei nella quotidianità i loro insegnamenti, cercando di vivere almeno un po' l'affidamento a Dio. Grazie, grazie di cuore, don Giuliano.

Maria Maddalena Civerchia

Come abbonata e lettrice, da anni, della rivista diocesana Presenza, mi sembra doveroso rendere pubblico il sentimento di gratitudine di tutti i fedeli della Cattedrale a don Giuliano Nava che, con dedizione assoluta, ha svolto il suo ministero di Rettore per circa dieci anni. Le sue omelie, così profonde e ricche di esperienza teologica, sono state per ognuno un "faro di luce cristiana". La sua silenziosa e sofferta decisione di lasciare l'attuale ministero è per noi l'esempio concreto di cosa voglia dire "sia fatta la Sua volontà".

Apprezzando la sua innata discrezione gli auguriamo di cuore tanta serenità ed un altrettanto cammino luminoso. Faremo del nostro meglio per far germogliare i semi che, con tanto amore, sono stati seminati in ognuno di noi. Un grande ringraziamento al Signore per avercelo donato.

Maria Franca Flauto

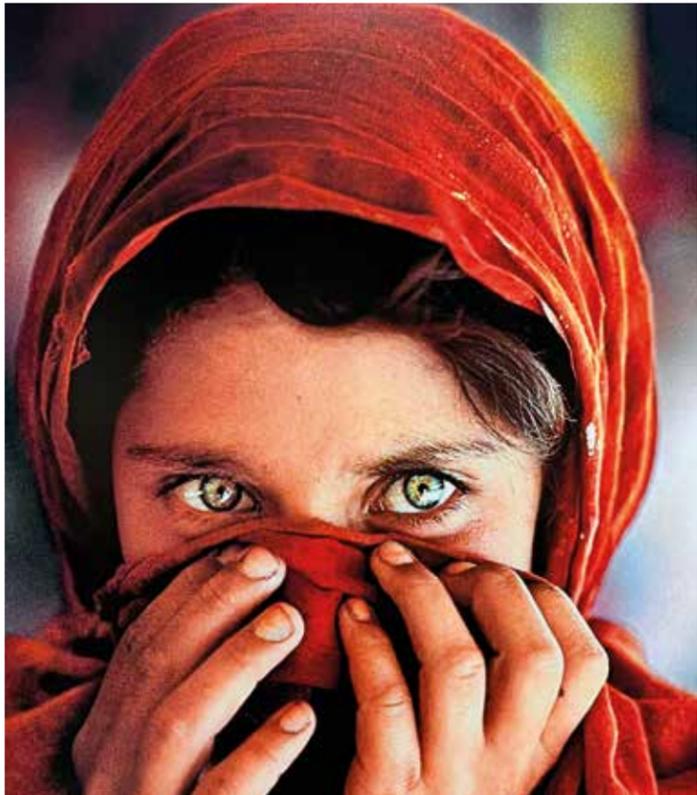
continua da pagina 7

CHILDREN – MOSTRA FOTOGRAFICA

come quella dei Mapuche in sud-America, (come trattato a pagina 12) o dei Rohingya in Myanmar, una delle più perseguitate al mondo, realtà lontane su cui raramente si accendono i riflettori delle società benestanti, mentre quotidianamente ci viene proposto dai media la disgrazia dei bambini palestinesi braccati su e giù nella striscia di Gaza dall'esercito israeliano. Molti destinati a morire di freddo o di malattia visto che è difficile perfino ricevere la

somministrazione del vaccino antipolio e di quelli ucraini che devono imbracciare subito un fucile per sostituire quelli più grandi di loro, ormai tutti morti. In un arco di tempo di 50 anni, il celebre fotografo Steve McCurry girando per il mondo è riuscito a cogliere con i suoi scatti la sofferenza trasmessa dagli occhi di bambini-grandi: a cominciare dalla foto iconica della bambina afghana ritratta nel 1984a Peshawar in Pakistan, che ha messo in risalto la dram-

matica situazione esistente in un campo profughi ben prima che le Nazioni Unite nel 1990 adottassero la Carta dei Diritti dei Bambini; un ritratto diventato virale per il valore simbolico assunto nella denuncia delle sopraffazioni ovunque subite dai più piccoli. Le storie raccolte e immortalate da McCurry soprattutto nei paesi "in via di sviluppo" sono ora esposte fino al 4/5/'25 al Palazzo dei Priori di Fermo; raccolgono e ci restituiscono immagini del sintomo di una fanciullezza che fa i conti con la povertà, con la mancanza di libertà, con l'assoggettamento, con l'adeguamento suo malgrado a condizioni di vita fatiscenti: sono bambini che giocano con i ruderi di un cannone, che sono sottoposti anzitempo a incombenze più grandi di loro, che sono vessati da lavori defaticanti anche per gli adulti. Volti assenti d'un sorriso ma con l'espressione dignitosa di una richiesta d'attenzione. Appaiono che sembrano accompagnare le parole di papa Francesco in un incontro di un po' di tempo fa dal titolo *Amiannoli e proteggiamoli*: "Non è più accettabile che purtroppo negli ultimi tempi abbiamo visto quasi ogni giorno bambini che muoiono sotto le bombe, sacrificati agli idoli del potere, dell'ideologia, degli interessi nazionalistici. In realtà, nulla vale la vita di un bambino. Uccidere i piccoli significa negare il futuro... e gli auguriamo di poterli riabbracciare dal vivo il prima possibile."



Agenda pastorale dell'Arcivescovo



FEBBRAIO

27 giovedì

10.00 Consiglio presbiterale al CPD

Visita pastorale parrocchia San Giuseppe a Falconara Marittima

18.00 S. Messa e catechesi

21,15 Incontro con le associazioni locali di pesca sportiva, veliche e gestori spiaggia

28 venerdì - Udienze

Visita pastorale parrocchia San Giuseppe a Falconara Marittima

18.00 S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con i Lions ad Ancona

21,15 Tavola rotonda "Adolescenti a Falconara" con insegnanti, allenatori e famiglie

Agenda Marzo

01 sabato

Visita pastorale parrocchia San Giuseppe a Falconara Marittima

16.00 Benedizione del nuovo Poliambulatorio (ex Umberto I) ad Ancona

18.00 S. Messa e catechesi con la partecipazione della terza età

20.00 Condivisione comunitaria con cena

02 domenica

Visita pastorale parrocchia San Giuseppe a Falconara Marittima

10.00 S. Messa e conclusione della visita pastorale

11.30 incontro con le famiglie della comunità parrocchiale

18.00 Ordinazione diaconale di David Baiocchi

03 lunedì - Udienze

17.00 Presentazione libro

04 martedì - Udienze

05 mercoledì delle Ceneri

Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

11.30 Incontro al Salesi inaugurazione Centro cure palliative

17.00 S. Messa delle Ceneri - Cattedrale San Ciriaco

06 giovedì - Udienze

07 venerdì - Udienze

11.00 Inaugurazione Anno giudiziale TAR alla Loggia dei Mercanti

21.30 Formazione dei fidanzati alla santa Famiglia Osimo

08 sabato - Udienze

16.30 S. Messa a Loreto con l'Ordo Virginum

09 domenica

9-13 Incontro diocesano con le Confraternite e S. Messa

10 lunedì - Udienze

11 martedì - Udienze

18.00 Benedizione Azienda Vesta di Castelfidardo

21.00 Lectio divina santuario di San Giuseppe da Copertino Osimo

12 mercoledì - Udienze

13 giovedì

9.30 Giornata Regionale del Clero a Loreto

14.30 Conferenza Episcopale delle Marche

14 venerdì - Udienze

21.00 Lectio divina cattedrale di San Ciriaco

15 sabato

11.00 Incontro per il cammino al diaconato permanente al CPD

16 domenica

9.00 Incontro con l'Istituto Santa Famiglia e S. Messa a Camerano

16.30 Incontro con il Rinnovamento nello Spirito e S. Messa

19.30 Incontro Oratori a Barcagione

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera



FEBBRAIO 2025

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché la comunità ecclesiale accolga i desideri e i dubbi dei giovani che sentono la chiamata a servire la missione di Cristo nella vita sacerdotale e religiosa.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere



CAPOGROSSI

DAL 1968

ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

I MAPUCHE ANCORA NEL MIRINO

Dei Mapuche avevamo già parlato circa un anno fa, quando i giovani "giornalisti" di Teenformo, cacciatori di notizie trascurate dai principali canali d'informazione, si erano collegati con l'artista e attivista Violeta Bergero, da più di tren-

so, alleva più di 250mila capi di bestiame per la produzione della lana, che viene poi interamente esportata in Europa. Ad aggiungersi a questa e ad altre problematiche preesistenti, si è venuta ad aggiungere dai primi di febbraio una violenta offensiva ai danni della popo-

nalizzazione, il governatore del Chubut, che ha ordinato numerose violente retate in cui sono stati arrestati con l'accusa di incendio doloso molti uomini e donne Mapuche, come Victoria Nunez e Nicolas Heredia, attivisti per la difesa del territorio e del popolo indigeno. Il governo centrale ha inoltre registrato il gruppo radicale Mapuche RAM (Resistenza Ancestral Mapuche) come organizzazione terroristica. L'autrice Mapuche Moira Millàn ha denunciato questi episodi come pratiche da dittatura e chiede alla comunità internazionale di mostrare solidarietà al popolo Mapuche. E qui è doveroso spendere qualche parola proprio riguardo alla diffusione a tappeto di alcune notizie, che rimbalzano costantemente dalle radio ai telegiornali alla carta stampata, e al silenzio pesante e omertoso che accompagna i fatti, pur gravissimi, che accadono in ogni angolo, purtroppo lontano e trascurato, di quella parte di mondo senza potere e dunque senza voce. Il giornalismo che i ragazzi di Teenformo intendono creare va proprio alla ricerca dei fatti dimenticati, che pure avrebbero dignità d'ascolto da parte della stampa mainstream, ma che non hanno abbastanza peso mediatico, politico e soprattutto economico da poter meritare la cassa di risonanza dei mezzi d'informazione.

(Cinzia Amicucci)



ta anni presente sul territorio di questo popolo, un'etnia che da millenni abita i territori tra Cile e Argentina in una vasta area della Patagonia. Profondamente integrato nella natura, il popolo Mapuche se ne sente guardiano e custode, ma nel corso dei secoli ha dovuto abituarsi a "convivenze" spesso imposte con la forza. Tra le ultime e più impattanti sul territorio e sulla popolazione, ricordiamo l'acquisizione di vasti territori dei Mapuche da parte dell'azienda italiana Benetton che proprio qui, fin dai primi anni Novanta del secolo scor-

lazione inerme della provincia di Chubut, dove numerosi incendi stanno devastando parte della Patagonia, aggravati dal cambiamento climatico e dal governo centrale di Milei, che con una deplorabile contro-mossa, ha addirittura accusato le comunità indigene con una pesante campagna di criminalizzazione del popolo indigeno. Nonostante molti uomini Mapuche si siano offerti come volontari nello spegnimento dei focolai, sono stati accusati di aver appiccato gli incendi essi stessi! In prima fila ad amplificare la campagna di crimi-

LE NOTIZIE RECUPERATE

Le notizie dell'Argentina qui pubblicate sono arrivate via chat ai ragazzi di Teenformo.it che poi le hanno passate a Presenza; anche l'ANSA ha pubblicato qualcosa in merito ma, a parte questo, la notizia non è riuscita a salire agli onori della cronaca. Così come tante altre notizie da tutto il mondo. Perché, ad esempio, non sentiamo parlare di Yemen, di Haiti, di Nicaragua, di Venezuela...? In realtà le notizie circolano ma si perdono nei meandri dei computer delle redazioni, lasciando spazio all'informazione che vediamo. Una

informazione che punta solo sulla nostra paura o sui nostri interessi (c'è differenza?); che fornisce sempre le stesse notizie (controllate! Cambiate testata, cambiate media: le notizie sono sempre quelle); che, pur di accontentare e di anestetizzare il pubblico, parla di spettacoli, musica e sport, a volte come notizie di apertura (per dirci: "tranquilli, va tutto bene!"); che è talmente offuscata da opinioni e pareri da non essere più comprensibile; che si mescola senza pudore alla propaganda; che, invece di mirare al confronto e al dialogo, tende alla polarizzazione

e alla estremizzazione delle posizioni; che mira al protagonismo dei suoi artefici... La verità, forse, è che siamo tornati indietro, ad un'epoca in cui le notizie facevano fatica a viaggiare: un tempo per la difficoltà a comunicare, ora perché si perdono nella giungla di parole nella quale siamo intrappolati. Allora viene da pensare che lavorare con dei ragazzi per fare informazione, sia tempo bene investito e sia un modo per provare davvero a migliorare questo mondo.

Paolo Petrucci Direttore Responsabile Teenformo.it



Festa dei Chierichetti Parrocchia Santo Stefano Castelfidardo



SABATO 1 MARZO
h. 16.00

Percorso di teologia spirituale per laici
CERCARE LA VERITA'
PER TROVARE L'AMORE

I doni dello Spirito Santo
p. Dominique Simon

Chiesa di San Domenico
piazza del Papa / via Zappata 11 - Ancona

L'INCONTRO E' APERTO A TUTTI

I successivi incontri saranno nei sabati:
15/03, 5/04, 12/04

Campo estivo ragazzi
3a media - 5a superiore
Albania
10-18 luglio 2025



Per informazioni e iscrizioni:

Sr. Giovanna - 3404863494 - g.giovanna@smr.it
Fr. Enrico - 3405708386 - weabis1233@gmail.com
Fr. Stefano - 3470190228 - stefanoosm@libero.it
Fr. Giacomo - 3382840844 - giacomomaria.osm@gmail.com



Servi di Maria - Pastorale Giovanile Vocazionale



[giovani.osm](https://www.instagram.com/giovani.osm)

Campo estivo ragazzi
5a elementare - 2a media
MONTE SENARIO
28 giugno - 6 luglio
2025



Per informazioni e iscrizioni:

Sr. Giovanna - 3404863494 - g.giovanna@smr.it
Fr. Enrico - 3405708386 - weabis1233@gmail.com
Fr. Stefano - 3470190228 - stefanoosm@libero.it
Fr. Giacomo - 3382840844 - giacomomaria.osm@gmail.com



Servi di Maria - Pastorale Giovanile Vocazionale



[giovani.osm](https://www.instagram.com/giovani.osm)